

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-01-2020

NAZIONALE

AVVENIRE	09/01/2020	31	Solidarietà per l'Albania C'è tempo fino al 15 gennaio <i>Redazione</i>	4
CONQUISTE DEL LAVORO	09/01/2020	2	Parte dal ministero dell'Agricoltura la nuova strategia nazionale su risparmio idrico e tutela del territorio <i>G. G.</i>	5
CONQUISTE DEL LAVORO	09/01/2020	4	Austria, il primo Stato Ue a vietare (forse) l'utilizzo del glifosato <i>Pierpaolo Arzillo</i>	6
CONQUISTE DEL LAVORO	09/01/2020	4	Incendi in Australia, dai vescovi piano di aiuti per gli sfollati <i>G. G.</i>	7
FATTO QUOTIDIANO	09/01/2020	6	Australia fuoco: 26 morti, 24 fermati <i>Redazione</i>	8
ITALIA OGGI	09/01/2020	29	Sistema idrico, ecco altri 500 mln di euro <i>Redazione</i>	9
MANIFESTO	09/01/2020	15	Cambia il clima e l'Australia sta bruciando <i>Federico Spadini</i>	10
MATTINO	09/01/2020	7	Terremoto magnitudo 4,9 vicino a centrale nucleare <i>Redazione</i>	11
NOTIZIA GIORNALE	09/01/2020	3	Ci mancava pure il terremoto vicino alla centrale nucleare <i>Redazione</i>	12
OSSERVATORE ROMANO	09/01/2020	3	Sisma vicino a centrale atomica iraniana <i>Redazione</i>	13
OSSERVATORE ROMANO	09/01/2020	3	Un miliardo di animali morti e più di duemila case distrutte negli incendi in Australia <i>Redazione</i>	14
OSSERVATORE ROMANO	09/01/2020	7	Comunità mobilitate per arginare gli incendi <i>Redazione</i>	15
REPUBBLICA	09/01/2020	14	Nel paradiso dell'Australia diventato cenere = Il paradiso all'inferno <i>Marco Mensurati</i>	16
REPUBBLICA	09/01/2020	20	Dopo il terremoto <i>Redazione</i>	19
REPUBBLICA	09/01/2020	46	Osservazioni dai satelliti Il campo magnetico della Terra si altera prima di un terremoto <i>Redazione</i>	20
tgcom24.mediaset.it	08/01/2020	1	Scossa di terremoto in Puglia: magnitudo 2.7, l'epicentro ad Andria Evacuate le scuole, "nessun danno" <i>Redazione Tgcom24</i>	21
tgcom24.mediaset.it	08/01/2020	1	Iran, terremoto di magnitudo 4.5 vicino a un impianto nucleare <i>Redazione Tgcom24</i>	22
tgcom24.mediaset.it	08/01/2020	1	Roghi Australia, muore un altro pompiere: bilancio vittime sale a 26 <i>Redazione Tgcom24</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	08/01/2020	1	Molise, il Soccorso Alpino salva due escursionisti in difficoltà <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	08/01/2020	1	Incendi, la SIGEA scrive a Costa: "Vietare uso lanterne cinesi" <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	08/01/2020	1	Iran, precipita aereo civile: 176 morti <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	08/01/2020	1	Padova, studenti Enaip riparano mezzo di Protezione Civile <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	08/01/2020	1	Alluvione Toscana, chiesti 31 milioni per interventi urgenti e prevenzione <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	08/01/2020	1	Monte Foraoro (VI), escursionista scivola e ruzzola per 30 metri, in salvo <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	08/01/2020	1	Lotta all'inquinamento, alle Regioni 2,2 miliardi per l'acquisto di bus ecologici <i>Redazione</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	08/01/2020	1	Sicilia, depredavano una riserva: arrestati tre ladri di sabbia <i>Redazione</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	08/01/2020	1	Inquinamento, blocchi in gran parte del Nord e in Toscana <i>Redazione</i>	33
adnkronos.com	08/01/2020	1	Iran, terremoto vicino impianto nucleare di Bushehr <i>Redazione</i>	34
adnkronos.com	08/01/2020	1	Incendi Australia, la foto choc della Nasa /Guarda <i>Redazione</i>	35
ansa.it	08/01/2020	1	Dai satelliti le immagini degli incendi in Australia - Terra & Poli <i>Redazione Ansa</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-01-2020

ansa.it	08/01/2020	1	Australia: nuovo appello autorità, via da aree a rischio - Clima <i>Redazione Ansa</i>	37
ansa.it	08/01/2020	1	Terremoto di magnitudo 4.5 vicino a un impianto nucleare iraniano - Asia - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	38
ansa.it	08/01/2020	1	Australia, morti un miliardo di animali negli incendi - Mondo <i>Redazione</i>	39
askanews.it	08/01/2020	1	Terremoto in Iran, la scossa vicino all'impianto atomico di Bushehr <i>Redazione</i>	40
blitzquotidiano.it	08/01/2020	1	Terremoto in Iran, scossa di magnitudo 4.5 vicino a impianto nucleare <i>Redazione</i>	41
blitzquotidiano.it	08/01/2020	1	Terremoto, scossa di magnitudo 2.7 ad Andria: sgomberate le scuole <i>Redazione</i>	42
blitzquotidiano.it	08/01/2020	1	Meteo, nebbia al nord: emergenza smog in Pianura Padana. Da venerdì la pioggia <i>Redazione</i>	43
ilmattino.it	08/01/2020	1	Iran, terremoto vicino all'impianto nucleare: magnitudo 4.9 - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	44
ilmattino.it	08/01/2020	1	Roghi Australia, l'esercito cura i cuccioli feriti - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	45
ilmattino.it	08/01/2020	1	Terremoto in Puglia, scossa 2.7 a sud di Andria: evacuate le scuole - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	46
liberoquotidiano.it	08/01/2020	1	Sicilia: Mareggiate nel Messinese, interviene la Regione <i>Redazione</i>	47
liberoquotidiano.it	08/01/2020	1	Iran, terremoto vicino impianto nucleare di Bushehr <i>Redazione</i>	48
liberoquotidiano.it	08/01/2020	1	Venezia: possibili gelate notturne, spargisale in azione <i>Redazione</i>	49
quotidiano.net	08/01/2020	1	Australia, morti un miliardo di animali negli incendi - Esteri <i>Redazione</i>	50
repubblica.it	08/01/2020	1	L'Australia in fiamme vista dai social, tra foto "fake" e bisogno di riscatto <i>Redazione</i>	51
repubblica.it	08/01/2020	1	Terremoto in Iran, scosse vicino alla centrale nucleare di Buser <i>Redazione</i>	53
repubblica.it	08/01/2020	1	La strage dei canguri <i>Redazione</i>	54
formiche.net	08/01/2020	1	Australia, la Chernobyl dei cambiamenti climatici? Il commento di Clini <i>Redazione</i>	56
huffingtonpost.it	08/01/2020	1	Iran, terremoto di magnitudo 4.9 vicino all'impianto nucleare di Bushehr <i>Redazione</i>	57
huffingtonpost.it	08/01/2020	1	Oltre 180 arrestati per roghi dolosi in Australia: sette su dieci sono minorenni <i>Redazione</i>	58
huffingtonpost.it	08/01/2020	1	Continuano gli incendi in Australia, una chiara dimostrazione dei costi dell'inerzia <i>Redazione</i>	59
ilfoglio.it	08/01/2020	1	Sicilia: Mareggiate nel Messinese, interviene la Regione <i>Redazione</i>	60
ilgiornale.it	08/01/2020	1	Australia: morto un miliardo di animali. Arrestati 180 piromani, 40 minorenni <i>Redazione</i>	61
ilgiornale.it	08/01/2020	1	Stop al recupero macerie del terremoto del 2016 <i>Redazione</i>	62
ilmessaggero.it	08/01/2020	1	Iran, terremoto vicino all'impianto nucleare: magnitudo 4.9 <i>Redazione</i>	63
ilmessaggero.it	08/01/2020	1	Australia, morto un altro pompiere per gli incendi: le vittime salgono a 26 <i>Redazione</i>	64
ilmessaggero.it	08/01/2020	1	Terremoto in Puglia, scossa 2.7 a sud di Andria: evacuate le scuole <i>Redazione</i>	65
ilmessaggero.it	08/01/2020	1	Australia, koala terrorizzati dalle fiamme salvati in un'auto: il video che commuove il web <i>Redazione</i>	66
lapresse.it	08/01/2020	1	Roghi Australia, l'esercito cura i cuccioli feriti <i>Redazione</i>	67
lastampa.it	08/01/2020	1	Novara nella morsa di nebbia e smog. Il sindaco Canelli: "Nessun sfioramento di Pm 10" <i>Redazione</i>	68
lastampa.it	08/01/2020	1	Lo smog ferma il Nord. Da Torino a Venezia è allarme inquinamento <i>Redazione</i>	69

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-01-2020

lastampa.it	08/01/2020	1	Da oltre due settimane niente pioggia e neve: oggi le massime oltre 10 gradi e alta pressione almeno fino al 20 gennaio <i>Redazione</i>	71
lastampa.it	08/01/2020	1	Lo smog non concede tregua: guida ai giorni da semaforo rosso <i>Redazione</i>	72
lastampa.it	08/01/2020	1	Torino come Firenze, colpa del riscaldamento globale <i>Redazione</i>	74
lastampa.it	08/01/2020	1	Iran, terremoto di magnitudo 4.5 vicino a un impianto nucleare <i>Redazione</i>	75
lastampa.it	08/01/2020	1	Iniziata la ricostruzione del ponte della Torino-Savona crollato dopo la frana <i>Redazione</i>	76
rainews.it	08/01/2020	1	Australia. Il fumo degli incendi avvolge Sydney e raggiunge il Sudamerica <i>Redazione</i>	77
rainews.it	08/01/2020	1	Terremoto. Scossa di magnitudo 2.7 ad Andria, nessun danno <i>Redazione</i>	78
rainews.it	08/01/2020	1	La terra trema in Iran, terremoto di 4.5 gradi vicino a impianto nucleare <i>Redazione</i>	79
rainews.it	08/01/2020	1	Iran, terremoto presso impianto nucleare <i>Redazione</i>	80
dire.it	08/01/2020	1	Puglia, terremoto di magnitudo 2.7 <i>Redazione</i>	81
ilfattoquotidiano.it	08/01/2020	1	Australia, morto un altro pompiere: sono 26 le vittime. Nuovo appello del governo: "Lasciate le aree a rischio" <i>Redazione</i>	82
ilfattoquotidiano.it	08/01/2020	1	Australia in fiamme, muore vigile del fuoco: i colleghi al funerale ballano la haka. Il video <i>Redazione</i>	83

Solidarietà per l'Albania C'è tempo fino al 15 gennaio

[Redazione]

Solidarietà per l'Albania C'è tempo fino al 15 gennaio La Caritas diocesana per l'avvento di carità ha promosso su suggerimento del Vescovo, una colletta per la popolazione albanese colpita dal terremoto. Una forte scossa di di magnitudo 6.4 ha colpito le popolazioni dell'Albania alle 3,54 del 26 novembre, con epicentro tra Shijak e Durazzo. Altre due scosse di 5.3 e 5.4 si sono succedute nella stessa mattinata. Le città più colpite sono Du razzo e Thumane, dove diversi edifici sono crollati, numerosissimi sono stati danneggiati, ma danni si sono registrati in molte altre città purtroppo ci sono state diverse decine di morti e dispersi e almeno 750 feriti. Fino al prossimo 15 gennaio è possibile contribuire a questa iniziativa rivolgendosi al direttore della caritas diocesana. -tit_org- Solidarietà perAlbaniaè tempo fino al 15 gennaio

Parte dal ministero dell'Agricoltura la nuova strategia nazionale su risparmio idrico e tutela del territorio

[G. G.]

Parte dal ministero dell'Agricoltura la nuova strategia nazionale su risparmio idrico e tutela del territorio Parte la strategia nazionale sul risparmio idrico, tutela del territorio e lotta al dissesto idrogeologico del Mipaaf per imprimere un ulteriore impulso al programma di investimenti strategici nel settore delle infrastrutture irrigue con ulteriori interventi che saranno finanziati dalle prossime settimane per un totale di 500 milioni di euro. L'iniziativa è stata presentata eri dalla ministra dell'Agricoltura Bellanova. Si tratta, ha spiegato, di una "manutenzio ne importante delle infrastrutture irrigue perché noi riteniamo che questo Paese abbia bisogno di intervenire per dare servizi sempre più efficienti alle persone e alle imprese e per riattivare la crescita. Progetti che valgono circa 500 milioni di euro, già cantierabili per il 2020. Questo è il segnale importante che noi vogliamo dare a questo Paese dove ci sono oltre 120 miliardi di euro destinati a operare grandi e piccole che possono essere in gran parte cantierabili. E quindi bisogna attivarsi". Per Bellanova è stato "un grade errore" smontare la struttura Italiasicura creata dal governo Renzi. G.G. -tit_org- Parte dal ministero dell'Agricoltura la nuova strategia nazionale su risparmio idrico e tutela del territorio

Austria, il primo Stato Ue a vietare (forse) l'utilizzo del glifosato

[Pierpaolo Arzilla]

Vienna contro l'erbicida più usato al mondo. Ma la misura è di non facile attuazione Austria, uprimo Stato Uè a vietare (forse) l'utilizzo del glifosato. È chi ha fatto i compiti prima degli altri. E ciò nonostante potrebbe incappare nell'ennesima infrazione dell'Unione europea. Teoricamente, l'Austria diventerà il primo Stato membro a vietare l'utilizzo del glifosato, l'erbicida più usato al mondo, dopo aver completato a fine novembre la procedura di notifica del mercato unico. Tuttavia, lo stesso governo austriaco ha messo in dubbio nei giorni scorsi sulla reale attuazione del divieto già da gennaio 2020, nonostante il parlamento di Vienna abbiano votato a favore della misura all'inizio del 2019. L'approvazione definitiva è arrivata a luglio, rendendo dunque l'Austria il primo Paese comunitario ad adottare il provvedimento. L'esecutivo però mette in guardia su un possibile scontro legale con Bruxelles se lo attuasse. In una nota informativa inviata alle agenzie di stampa dal governo austriaco, si dice che sebbene la Commissione europea non abbia formalmente posto il veto alla misura, ha inviato a Vienna una lettera in cui criticava il modo in cui il divieto era stato introdotto, lasciando aperta la possibilità di procedure di infrazione. L'utilizzo del glifosato resta un argomento molto controverso. Nel 2017, l'Ue ha rinnovato la licenza in tutta Europa per 5 anni, con scadenza dunque nel dicembre 2022. Fao e Oms, da par loro, hanno dato il via libera approvato al glifosato, ritenendo "improbabile" che rappresenti un rischio cancerogeno per l'uomo. La stessa opinione è stata condivisa dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) e dall'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA). Ma non dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC), che già nel 2015 affermava che l'erbicida era "probabilmente cancerogena per l'uomo". Al di là delle ambiguità di fondo, un'organizzazione come Greenpeace prova a giocare la sua partita, sollecita Vienna a far entrare in vigore il divieto il gennaio prossimo, ma dal ministero dell'ambiente austriaco non confermano come e quando il provvedimento sarà operativo. La posizione ufficiale, per ora, è quella di attendere che la Commissione decida se il divieto è conforme alle norme dell'Unione europea. In Germania il glifosato è diventato il pretesto ideale per giustificare, o minacciare, fortissimi tagli occupazionali. Si veda, a questo proposito, il caso della Bayer, che da quando ha acquistato il produttore Usa di sementi e pesticidi Monsanto, sta affrontando una valanga di richieste di risarcimento, principalmente nei tribunali statunitensi. Il Ceo Werner Baumann non si è limitato a chiedere una soluzione "eco nemicamente praticabile" delle cause in corso, ma ha pure annunciato che entro la fine del 2021 saranno tagliati 12mila posti di lavoro. Il numero delle cause è quasi triplicato in 3 mesi. A luglio erano i casi segnalati erano 18.400, alla fine di ottobre sono passati a poco meno di 43mila. Pi.Ar. -tit_org- Austria, il primo Stato Ue a vietare (forse) l'utilizzo del glifosato

Incendi in Australia, dai vescovi piano di aiuti per gli sfollati

[G. G.]

Un piano nazionale in risposta alla crisi degli incendi che stanno devastando l'Australia e un appello a "prendersi cura della nostra casa comune in modo da prevenire tali calamità in futuro". I vescovi australiani scendono in campo per far fronte a livello nazionale a tutte le richieste di aiuto che giungono dalle diocesi e dalle parrocchie dei territori più colpiti. Da settembre, periodo di inizio dei roghi, sono morte 25 persone. Due in particolare gli Stati dove è stato dichiarato stato di emergenza: il Nuovo Galles del Sud e Victoria. Solo nel Nuovo Galles del Sud sono stati bruciati più di 4 milioni di ettari, pari al doppio della Lombardia, e la stima è in aumento. Circa 480 milioni di mammiferi, uccelli, rettili e altri animali sono morti a causa dei devastanti incendi boschivi del 2019. La Conferenza episcopale ha predisposto una rete nazionale per collegare le persone colpite dagli incendi con persone che possono aiutare in diversi modi, come preparare i pasti, ripulire le proprietà, ricostruire le comunità, nonché offrire supporto pastorale e di consulenza. G.G. -tit_org-

Australia fuoco: 26 morti, 24 fermati

^\\nnn almonn 7 A lo no rcnno formato no favor annir

[Redazione]

AUSTRALIA FUOCO: 26 MORTI, 24 FERMATI Sono almeno 24 le persone fermate per aver appiccato intenzionalmente incendi nello Stato del Nuovo Galles del Sud, in Australia; i roghi hanno provocato 26 vittime, mezzo milione di animali sono morti, bruciati 18 milioni di acri di terra. La polizia ha accusato 183 persone, 40 delle quali minorenni, anche per non aver rispettato il divieto di accendere fuochi dall'8 novembre. Ansa -tit_org-

Sistema idrico, ecco altri 500 mln di euro

[Redazione]

Sistema idrico^ ecco altri 500 mln di euro Via libera a una nuova importante franchetta di interventi sul sistema idrico nazionale. Dalle prossime settimane partiranno investimenti per circa 500 mln; 52 i progetti da realizzare, anche grazie all'importante lavoro di attrazione delle risorse svolto dal ministero delle politiche agricole: questo l'annuncio fatto ieri dal ministro Teresa Bellanova, annunciando la nuova strategia del dicastero per il risparmio idrico, la tutela territoriale, la lotta al dissesto idrogeologico. I fondi in arrivo rientrano nella programmazione di spesa, che ha visto nel biennio 2018/19 finanziati 67 progetti di nel settore bonifiche e risparmio idrico in agricoltura per complessivi 629 mln di euro attraverso il programma di sviluppo rurale nazionale (Psm), il fondo sviluppo e coesione e la legge di Bilancio 2017. Sono tutti investimenti in fase di esecuzione: l'immediata cantierabilità era una delle condizioni per partecipazione alla selezione. Il che ha consentito ai beneficiari, in gran parte consorzi di bonifica, di essere subito operativi. Nella strategia nazionale rientra, inoltre, la Banca dati degli investimenti irrigui, realizzata nel 2018 dal Crea con le regioni: ha come obiettivo supportare la programmazione degli interventi finalizzati alla riduzione dei rischi in agricoltura, sia in relazione alla scarsità idrica, sia al dissesto. Il tutto in connessione col Sistema informativo nazionale per la gestione della risorsa idrica in agricoltura (Sigrian), anch'esso gestito dal Crea. Quest'ultimo è un database nazionale unico di riferimento per la raccolta di dati e informazioni sull'uso irriguo dell'acqua su scala nazionale. Uno strumento considerato strategico per definire i modelli di certificazione sulla sostenibilità. Specie per l'utilizzo della risorsa idrica (cosiddetta impronta idrica). Riproduzione riservata -tit_org-

Greenpeace

Cambia il clima e l'Australia sta bruciando

[Federico Spadini]

Greenpeace Cambia il clima e l'Australia sta bruciando FEDERICO SPADINI a diverse settimane l'ormai vediamo scorrere in televisione e sul web le immagini impressionanti degli incendi in corso in Australia. Colonne di fumo altissime, fiamme che divampano tra gli alberi e spesso arrivano fino alle case, il delirio di un intenso arancione e corpi carbonizzati degli animali che non sono riusciti a fuggire. Ma proviamo ad affiancare qualche dato alle immagini che vediamo, per capire meglio quello che sta succedendo. Gli incendi hanno devastato finora un'area più grande dell'intera Scozia. Le vittime accertate sono 25, e tra loro ci sono anche molti vigili del fuoco. Quasi mezzo miliardo di animali, tra mammiferi, rettili, uccelli e altri animali, potrebbero essere stati uccisi a causa dei roghi. All'inizio della settimana nella capitale Canberra si sono registrati i peggiori livelli al mondo per la qualità dell'aria. L'Australia è il primo paese al mondo per esportazione di carbone e gas (e questo ha a che fare anche con gli incendi). Come si collegano tra loro questi numeri? Gli incendi boschivi in Australia non sono una novità, sono anzi un fenomeno che si ripete ciclicamente. Negli ultimi anni però le stagioni degli incendi iniziano prima, durano molto più a lungo e sono più estreme e difficili da prevedere. I cambiamenti climatici influenzano sostanzialmente tutti gli eventi meteorologici estremi, siccità compresa, e dunque indirettamente anche gli incendi. La parte meridionale dell'Australia è stata colpita da una forte siccità da gennaio ad agosto del 2019, con gran parte del Nuovo Galles del Sud che ha subito una delle peggiori siccità mai registrate. Il tutto si è combinato con un inverno dalle temperature elevate, e con incuria, disattenzione o dolo. Il risultato sono gli incendi di cui oggi tutti sentiamo parlare. Ma cosa c'entra tutto questo con il carbone e il gas citati sopra? Semplice: i combustibili fossili (appunto carbone, gas e petrolio) sono la prima causa dei cambiamenti climatici, e continuare a estrarli e bruciarli come l'Australia sta facendo può solamente aggravare l'emergenza climatica in corso. Mentre parte dell'Australia brucia, un po' più a nord, in Indonesia, la capitale Giacarta è sommersa di acqua, colpita da violente piogge che hanno già causato 60 vittime. L'anno che abbiamo da poco concluso ha visto un susseguirsi di eventi meteorologici estremi sia in Italia - con l'acqua alta che ha sommerso Venezia, ultima emergenza solo in ordine di tempo - che in continenti come l'Africa, stretta per mesi nella morsa tra alluvioni e siccità. I primi responsabili di questa situazione sono le aziende che continuano a far soldi con l'estrazione di combustibili fossili, con la deforestazione e con gli allevamenti intensivi, e quei governi che continuano a non prendere provvedimenti concreti e ambiziosi per fermare queste follie e tutelarci dalle incombenti minacce di un clima che cambia. Quante altre immagini di incendi devastanti dovremo ancora vedere prima che i nostri governi decidano di cambiare davvero la rotta per salvare la nostra casa in fiamme? -tit_org- Cambia il clima e Australia sta bruciando

ro.

Terremoto magnitudo 4,9 vicino a centrale nucleare*DOMINO**[Redazione]*

A Bushehr Un terremoto di magnitudo 4.5 ha colpito una zona dell'Iran vicina ad un impianto nucleare. L'Istituto geofisico americano (Usgs) indica che l'epicentro del sisma è stato localizzato a 17 km a sudest di Borazjan, ad una profondità di 10 km. Per il momento non ci sono notizie di danni o vittime. Il sisma ha colpito un'area vicina all'impianto nucleare iraniano di Bushehr, vicino alla costa del Golfo: secondo l'agenzia di stampa Ima non si sono registrati danni

-tit_org-

Ci mancava pure il terremoto vicino alla centrale nucleare

[Redazione]

NATURA CONTRO In Iran non c'è pace. Come se non bastassero i venti di guerra che soffiano impetuosi nella regione dopo il raid americano e la successiva risposta di Teheran, eri un terremoto di magnitudo 4.5 ha colpito una zona del Paese vicina a un impianto nucleare. L'Istituto geofisico americano ha localizzato l'epicentro del sisma a 17 chilometri a sudest di Borazjan, a una profondità di dieci chilometri. Fortunatamente, però, in base alle informazioni sinora disponibili, il terremoto non avrebbe fatto vittime e non avrebbe neppure provocato danni nonostante abbia interessato un'area a meno di 50 chilometri appunto dall'impianto nucleare di Bushehr, vicino alla costa del Golfo, dove il sisma è stato avvertito chiaramente suscitando subito forti preoccupazioni. -tit_org-

Sisma vicino a centrale atomica iraniana

[Redazione]

TEHERAN, 8. Un terremoto di magnitudo 4.5 sulla scala Richter a meno di cinquanta chilometri ha colpito oggi una zona dall'impianto nucleare. Secondo l'Istituto geofisico americano nucleare del paese. Lo ha reso noto un dispaccio dell'agenzia di stampa iraniana Ima. L'epicentro del sisma è stato localizzato a 17 chilometri a sud-est della città di Borāzjān, capoluogo della divisione amministrativa di Dashtestan, nella provincia orientale di Bushehr. Per il momento non ci sono notizie di danni o vittime. -tit_org-

Un miliardo di animali morti e più di duemila case distrutte negli incendi in Australia

[Redazione]

CANBERRA, 8. Sono sconcertanti i bollettini della catastrofe che si sta abbattendo da mesi sull'Australia. Il bilancio delle vittime resta fermo ai 25 morti, mentre è aumentato in maniera preoccupante il numero degli animali deceduti a causa degli incendi alimentati anche da temperature record e da una siccità diffusa. Oltre un miliardo di animali sono morti, tra cui migliaia di specie protette, come i koala. Circa duemila case sono andate distrutte, soprattutto nello stato del Nuovo Galles del Sud, mentre da settembre almeno 8 milioni di ettari di boschi sono bruciati. Nonostante le piogge degli ultimi giorni, non si riesce a contenere l'avanzata dei roghi. Il fumo è arrivato in Cile, Argentina e Brasile. Venerdì è atteso un nuovo picco delle temperature e si teme che due fronti di fuoco possano unirsi creando un nuovo megaincendio. -tit_org-

Comunità mobilitate per arginare gli incendi

In una nota i vescovi chiedono un piano nazionale di emergenza

[Redazione]

In una nota i vescovi chiedono un piano nazionale di emergenza CANBERRA, 8. Un piano nazionale di emergenza per arginare l'apocalisse causata dagli incendi: è quanto chiede la Conferenza episcopale australiana in merito all'immane tragedia che sta colpendo da alcune settimane il paese. Secondo i presuli, la portata di questa crisi richiede una risposta nazionale e un impegno di tutta la Chiesa per integrare e coordinare ciò che sta accadendo localmente. L'Australia scrive in un comunicato il vescovo di Brisbane, Mark Benedict Coleridge, presidente dell'episcopato sta affrontando una calamità senza precedenti e il fuoco sta divorando la terra in molti luoghi. Non c'è fine all'orrore che ci mette davanti alla nostra impotenza di fronte alla forza devastante della natura. Secondo dati ufficiali, al momento i morti accertati sono venticinque, oltre duemila le abitazioni andate in fumo, circa un miliardo gli animali uccisi, otto milioni gli ettari di terreno distrutti. In alcuni casi le fiamme hanno raggiunto centri abitati, persino le periferie di Melbourne, di Sydney e della capitale Canberra. I luoghi in cui i roghi hanno avuto le peggiori conseguenze sono la piccola città di Balmoral, nello stato del Nuovo Galles del Sud, e la cittadina costiera di Mallacoota, nel Victoria. A fine dicembre Balmoral è stata in gran parte distrutta e nell'ultimo giorno del 20i() circa un migliaio tra abitanti e turisti che si trovavano a Mallacoota sono stati portati via dall'esercito per il concreto rischio che le fiamme raggiungessero le loro case. Si tratta di un vero e proprio inferno di fuoco e morte. I pompieri, alcuni dei quali hanno perso la vita, sono impegnati giorno e notte nello spegnimento degli incendi. Gli sforzi dei pompieri sono stati eroici, la resilienza delle comunità colpite è stata straordinaria. Questa risposta ha aggiunto il presidente della Conferenza episcopale rappresenta il meglio dell'Australia. Per monsignor Coleridge, è molto importante la solidarietà, ma non basta: Siamo tutti a fianco di coloro che sono stati colpiti e di chi sta mettendo in pericolo la propria vita per combattere gli incendi. Ma abbiamo bisogno di qualcosa di più delle parole. Le espressioni di solidarietà sono importanti, ma non bastano. I vescovi hanno predisposto una rete nazionale per collegare le persone colpite dagli incendi con coloro che possono aiutare in diversi modi, come preparare i pasti, ripulire le proprietà, ricostruire le comunità, nonché offrire supporto pastorale e di consulenza. Vicinanza e solidarietà alle vittime e all'intero paese sono state espresse, in una lettera indirizzata alle Chiese australiane, dal segretario generale del World Council of Churches, reverendo Olav Fykse Tveit. Insieme a voi, le Chiese membro del Wcc in tutto il mondo pregano affinché si placino l'ondata di caldo e le fiamme, preghiamo scrive Tveit per proteggere e incoraggiare tutti coloro che stanno combattendo gli incendi che avanzano, preghiamo per la conservazione della vita e delle proprietà delle persone, della preziosa fauna selvatica e dell'ambiente, minacciati di essere distrutti. Il vescovo anglicano Philip James Huggins, presidente del Consiglio nazionale delle Chiese in Australia e direttore del Centre for Ecumenical Studies presso l'Australian Centre for Christianity and Culture, ha spiegato a sua volta, in un messaggio, che molte persone di fede sono coinvolte negli aiuti. Una delle estati più calde e secche ha provocato proprio ciò che ci si aspettava e l'inettitudine politica ci ha lasciato più vulnerabili di quanto pensassimo, ha dichiarato polemicamente. - tit_org-

Jno dei canguri sopravvissuti alla strage

Dana Mitchell, che ha aperto il parco turistico 10 anni fa, cura uri koala

Nel paradiso dell'Australia diventato cenere = Il paradiso all'inferno*[Marco Mensurati]*

is'e Nel paradiso dell'Australia diventato cenere di Marco Mensurati L'inferno esiste e la cittadina di Parndana è il suo avamposto. Lo si capisce appena superato il muretto con la scritta welcome e dall'odore di carne bruciata di koala e canguri. allepagine14e 15 Il paradiso all'inferno Dopo gli incendi Kangaroo Island è piena di carcasse di anima La biodiversità che l'ha resa famosa ora rischia di scomparire dal nostro inviato Marco Mensurati KANGAROO ISLAND - L'inferno esiste e la cittadina di Parndana è il suo avamposto. Lo si capisce subito, appena superato il muretto a secco con la scritta "welcome", non tanto dal sole rosso che dona al panorama una strana sfumatura postatomica, e neppure dal caldo rovente che minaccia ogni arbusto, ma dall'odore di carne bruciata dei koala e dei canguri e di chissà quanti altri milioni di animali e insetti che arriva a folate insieme al vento dell'oceano. Un odore di morte che punge le narici e che ad ogni respiro costringe a pensare a quello che è successo. Anzi, a quello che sta succedendo ancora oggi. E che succederà domani quando le fiamme finiranno di divorare l'Isola dei Canguri, uno dei luoghi simbolo dell'Australia. La città fantasma Più che una cittadina, come si ostinano a chiamarla i suoi 120 abitanti, quasi tutti pensionati e piccoli allevatori, Parndana è una stazione di servizio al centro dell'isola, un grosso incrocio col distributore di benzina attorno al quale negli anni si è raccolta una manciata di cassette basse. C'è una chiesa, ma senza il prete, perché il reverendo ha trovato riparo in un'altra parrocchia a 37 chilometri di distanza e viene qui solo su appuntamento. Di fronte alla chiesa c'è un negozio che vende di tutto, dal caffè alla frutta ai souvenir per i turisti. Poi c'è la sede dei vigili del fuoco. Fine. In tempi normali, di turisti che passano di qui senza fermarsi ce ne sono parecchi. Fanno il pieno comprano l'immane cartello stradale giallo con l'"attraversamento canguri" e vanno a vedere gli animali in giro per l'isola. Ma questi non sono tempi normali. Da un mese, i traghetti arrivano vuoti al porto e molti degli abitanti hanno preferito tornare sul continente. Così l'isola è quasi deserta, e le strade sono percorse solo dalle auto dei pompieri, delle ambulanze, dell'esercito, come se ci fosse una guerra. I resti dei wallaby E proprio come in guerra, lo scenario è pieno di macerie e carcasse. Resti in putrefazione di wallaby, koala e uccelli di ogni tipo ingombrano la strada già molti chilometri prima di arrivare a Parndana e alla zona dei roghi. A uccidere questi animali non è stato il fuoco, sono stati gli uomini. Li hanno travolti mentre cercavano riparo dalla devastazione; uomini e animali stavano facendo la stessa cosa, scappavano. Solo che i primi avevano la macchina e i secondi no, sorride amara Jenny Boyd da dietro il bancone del negozio coi souvenir mentre prepara il caffè per i volontari dei vigili del fuoco che presto torneranno dal fronte. Jenny è una signora sulla sessantina. Zoppica per qualche vecchio acciaccio e ha il volto segnato dalla stanchezza. Ogni tanto smette di parlare per prestare attenzione a quello che dice la radio: Siamo circondati dalle fiamme - spiega senza mostrarsi troppo allarmata -. Intorno alla città, nel raggio di meno cinque chilometri, da nord a ovest, ci sono almeno tre fronti di fuoco, stanno divorando tutto da giorni e non si riesce a fermarli. Ora questi fronti stanno correndo verso di noi. Le previsioni dicono che domani il vento soffierà ancora più forte di oggi, quindi i fronti accelereranno. In radio interromperanno le trasmissioni e ci diranno di andare via. Ma noi non ce ne andremo. Almeno non io e mio marito. Noi vogliamo restare qui e continuare a fare il caffè e la cheesecake al limone per i vigili del fuoco. È giusto che ognuno faccia il suo, qui da noi come in tutto il resto dell'Australia. Il mostro Anche venerdì scorso, quando la cittadina è stata evacuata per la prima volta. Jenny e suo marito sono rimasti al loro posto. Quel giorno, il più drammatico per l'intero continente dall'inizio della stagione degli incendi, sono morte due persone di qui. Padre e figlio, Dick (78) e Clayton (43) Lang. Come molte altre persone della zona, da giorni stavano combattendo contro le fiamme, quando sono stati sorpresi e sbranati dal "mostro". Il mostro è il nome che qui danno al fenomeno dei "piro cumulonembi", masse nuvolose create da incendi particolarmente caldi, all'interno delle quali si generano tempeste di vento e lampi proprio come capita durante le eruzioni dei vulcani o le esplosioni atomiche questi vortici

portano in aria tizzoni e ceneri roventi per poi scagliarle a distanza generando altri incendi. È questo fenomeno che sta devastando l'Australia nell'ultimo mese. Dick e Clayton racconta Jenny - stavano tornando a casa durante una pausa e quello li ha beccati. A seicento gradi centigradi la macchina prima si è fermata poi è implosa. Li hanno trovati altri vigili molte ore dopo, mentre il mostro indisturbato continuava a seminare fiamme e morte. Uno stava ancora dentro il pick up, l'altro era stato sbalzato a 200 metri di distanza, chissà come era riuscito a scendere. Intorno ai due corpi senza vita, altra distruzione e altra morte per ettari e ettari. Si stimano trentamila koala, un numero imprecisato ma non troppo inferiore di canguri, e poi wallaby, uccelli, serpenti, insetti. La strage dei koala Un'apocalisse per l'isola - che sulla sua biodiversità prosperava - e anche per il pianeta visto che molte delle specie sterminate erano praticamente già estinte altrove, come le api liguri (importate dall'Italia nel 1881), ma come gli stessi koala, i più lenti a fuggire quindi i più colpiti. Di molti spiegano gli esperti - non verranno trovati nemmeno i resti, le alte temperature li hanno polverizzati, o fusi con i sassi. Di fatto metà della popolazione sull'isola è stata spazzata via. Ma il problema è ancora più drammatico, perché gli incendi la loro durata e la loro estensione, hanno anche compromesso, probabilmente per sempre, l'habitat. Ci vorranno trent'anni forse di più per ripristinarlo parzialmente e non credo che abbiamo tutto questo tempo, spiega quasi in lacrime Daña Mitchell una ragazza di 28 anni che vista l'emergenza ha trasformato il parco turistico che aveva aperto dieci anni fa con il marito in un ospedale da campo 8,3 minAustralia è stata incendiata un'area pari all' Austria per animali: Gli abitanti delle zone che i vigili del fuoco sono riusciti a mettere in sicurezza sono tornati in possesso delle loro case, almeno di quelle che non sono andate distrutte. E dentro ci hanno trovato animali di ogni genere che sono riusciti a entrare e le hanno usate come riparo. Adesso ce li stanno portando qui con ogni mezzo. Daña li accoglie, li cura, li sfama e da loro ospitalità in attesa di liberarli, ad emergenza passata: Solo che se continua così, tra poche ore dobbiamo evacuare anche il parco. E il problema è che gli animali non possono lasciare l'isola e non sappiamo cosa fare. Le fosse comuni Tornati in possesso dei propri beni grazie a una breve tregua concessa dal vento nei giorni scorsi, gli abitanti dell'isola hanno però dovuto affrontare un'altra tragica emergenza. Quasi tutto il bestiame delle fattorie è rimasto ucciso dai gas o ustionato dalle fiamme. E così nelle ultime 24 ore molti proprietari sono stati costretti ad abbattere i propri capi di allevamento. Anche in questo caso stiamo parlando di decine di migliaia di animali. Una mia amica - racconta ancora Jenny nel suo negozio ha dovuto eliminare trentamila pecore, quando è tornata alla fattoria dopo l'evacuazione di venerdì scorso le ha trovate quasi tutte morte o moribonde. Le ha seppellite in una enorme buca nella sua proprietà. Lo stesso ha fatto la mia vicina di casa con i suoi cavalli. Erano ustionati, non riuscivano a stare in piedi, il marito li ha dovuti abbattere e poi con il trattore li hanno buttati nella buca. Quando mi ha raccontato cosa aveva fatto a quelle bestie ha avuto una crisi isterica. Le responsabilità Jenny sc

uote la testa. Qui noi siamo abituati agli incendi. Ma in tanti anni che vivo qui un anno così non l'avevo mai visto. Non è minimamente comparabile alle stagioni precedenti. Non riesco a spiegarmi cosa sia successo. Io non so se, come si dice, è colpa dei cambiamenti climatici. Stanno facendo molte polemiche su questo. Ma io non so che dire. Certo, il fatto che sia andata distrutta una superficie di foresta pari a due volte le dimensioni del Belgio, suggerisce che forse sia successo qualcosa di strutturale. Però dobbiamo anche dire che nessuno, almeno qui da noi, ha fatto manutenzione della foresta. Abbiamo smesso di fare gli incendi controllati di inverno, come si faceva una volta, non abbiamo creato i sentieri tra i vari appezzamenti, le zone di contenimento... Insomma, nessuno ha avuto cura di questa terra. E adesso la terra si vendica. Un vigile del fuoco seduto al tavolo ha ascoltato tutto, annuisce ma non aggiunge una parola. È sudato, ha finito la sua cheesecake al limone, ringrazia e fa i complimenti, però si raccomanda mentre rimette il casco adesso basta con le torte, Jenny. Domani per favore andatevene anche voi. Irnld Isola del canguri ^ Aree degli incendi La Ö La riserva naturale Kangaroo Island è stata descritta come le Galapagos dell'Australia. A lungo rifugio per diverse specie a rischio di estinzione come i canguri, i koala - circa 50 mila - e i leoni marini. Ma ci sono anche aquile, pipistrelli, rane. Con la devastazione di fuoco di questi giorni pare si sia già estinta una specie: il dunnart, un marsupiale. 11 Wwf stima più di un miliardo di animali morti nelle fiamme, \ sopravvissuti

ÇÎø à 1 scomparsi syIP'Isoja Più di metà dei 50mila koala sarebbero morti 180 Ci sono anche molti minorenni tra gli accusati -tit_org- Nel paradiso dell'Australia diventato cenere - Il paradiso all'inferno

Dopo il terremoto

[Redazione]

Osservazioni dai satelliti Il campo magnetico della Terra si altera prima di un terremoto

[Redazione]

dai Il campo magnetico della Terra si altera prima di un terremoto Esiste una possibile "sentinella dei ionosfera. In questa regione esiste una terremoti" nell'atmosfera, in particolare nella correlazione statisticamente significativa tra ionosfera (tra 50 e mille chilometri). Lo alcune anomalie elettromagnetiche e forti sostiene uno studio su Scientific Reports di Ingv terremoti, Le anomalie però non permettono (Istituto Nazionale di Geofísica e Vulcanologia) ancora di fare previsioni degli eventi sismici". ed Esa (Agenzia Spaziale Europea). La ricerca si basa sui dati raccolti a 500 chilometri di quota dalla costellazione di três satelliti dell'Esa Swarm. "Abbiamo confermato statisticamente - ha spiegato Angelo De Santis dell'Ingv - che, durante la fase preparatoria di un forte terremoto, esiste un legame tra la litosfera, dove avvengono i terremoti, e la sovrastante -tit_org-

Scossa di terremoto in Puglia: magnitudo 2.7, l'epicentro ad Andria | Evacuate le scuole, "nessun danno"

[Redazione Tgcom24]

08 gennaio 2020 12:02 Scossa di terremoto in Puglia: magnitudo 2.7, l'epicentro ad Andria | Evacuate le scuole, "nessun danno" L'ipocentro è stato registrato a 9 chilometri di profondità leggi dopo commenta Una scossa di terremoto di magnitudo 2.7 è stata registrata poco prima delle 9 ad Andria, comune di oltre 100mila abitanti a circa 50 chilometri a nord di Bari. L'epicentro è stato localizzato 5 chilometri a Sud del comune, l'ipocentro a 9 chilometri di profondità. Lo ha reso noto l'Ingv. Alcune scuole sono state evacuate per precauzione. Il Comune di Andria ha fatto sapere che "non sono stati registrati danni". andria terremoto Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte {{{hasChildren}}} {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Iran, terremoto di magnitudo 4.5 vicino a un impianto nucleare

[Redazione Tgcom24]

08 gennaio 2020 08:30 leggi dopo commenta Un terremoto di magnitudo 4.5 ha colpito una zona dell'Iran vicina all'impianto nucleare di Bushehr. L'Istituto geofisico americano indica che l'epicentro del sisma è stato localizzato a 17 km a sudest di Borazjan, a una profondità di 10 km. Per il momento non ci sono notizie di danni o vittime. Iran bushehr Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Roghi Australia, muore un altro pompiere: bilancio vittime sale a 26

[Redazione Tgcom24]

08 gennaio 2020 15:52 leggi dopo commenta Con la morte di un altro pompiere, il bilancio complessivo delle vittime per gli incendi in Australia è salito a 26. Da settembre sono state distrutte oltre 2mila case. Intanto le autorità hanno emesso nuovi avvisi di evacuazione, esortando gli abitanti delle aree più minacciate a partire prima che si ripresenti un picco di intensità di calore e, con esso, il rischio di altri roghi. Australia Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Molise, il Soccorso Alpino salva due escursionisti in difficoltà?

[Redazione]

Mercoledì 8 Gennaio 2020, 09:50 I due uomini, visti il ghiaccio, il freddo e la notte incombente, si erano trovati bloccati a 2020 metri di quota. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico è stato allertato ieri pomeriggio per un intervento tecnico sanitario di emergenza su Monte Meta sul versante Molisano a confine con Abruzzo. Due uomini di trentanove e ventiquattro anni, il primo residente a Roma, l'altro a Rocchetta a Volturno, durante un'escursione sui monti della Meta, erano rimasti bloccati per la presenza di ghiaccio sul percorso ad una quota di 2020 metri sul livello del mare. Essendo pomeriggio ormai inoltrato, le condizioni di ombra e assenza di sole hanno peggiorato le condizioni del fondo, impossibilitando i due a proseguire per il rientro. Rendendosi conto della situazione critica in cui versavano, anche a causa dell'ora tarda e del freddo incombente, i due hanno deciso di chiedere soccorso. Immediatamente il CNSAS, soggetto di riferimento esclusivo del 118 in territorio montano, ha inviato una squadra di tecnici per raggiungere il pianoro di Valle Fiorita, pronta ad intervenire via terra, e contestualmente ha allertato la Centrale Operativa del 118 per richiedere l'intervento dell'elisoccorso. L'aeromobile, non essendo il Molise dotato di un servizio di elisoccorso, è decollato da Pescara e verso le 16 e 30 era sul luogo della missione dove un tecnico del CNSAS ha recuperato mediante verricello i due malcapitati i quali, visibilmente scossi e provati dal freddo, sono stati immediatamente visitati dai sanitari a bordo dell'elicottero. In pochi minuti l'elicottero è atterrato sul pianoro di Valle Fiorita dove i due avevano lasciato le loro automobili. Ad attenderli la squadra di terra del CNSAS e una pattuglia dei Carabinieri di Castel di Sangro. red/gp (Fonte: Cnsas)

Incendi, la SIGEA scrive a Costa: "Vietare uso lanterne cinesi"

[Redazione]

Mercoledì 8 Gennaio 2020, 15:09 Falconi (Consigliere Nazionale SIGEA): In Italia dal 1980 al 2017 le superfici interessate dal fuoco in media ogni anno corrispondono quasi alla superficie della città di Roma. La Società Italiana di Geologia Ambientale si scaglia contro l'uso e la vendita delle lanterne cinesi, capaci di provocare incendi, anche di importanti dimensioni. "La Sigea nei giorni scorsi ha scritto al Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, e a tutti i presidenti delle Regioni italiane chiedendo la definizione urgente di un provvedimento normativo che vieti la vendita e l'uso su tutto il territorio nazionale e durante tutto l'anno di lanterne volanti confiamma libera ha annunciato, Antonello Fiore, Presidente Nazionale della SIGEA - prevedendo sanzioni per i trasgressori che metteranno a rischio l'ambiente e l'incolumità di persone e animali. Questa richiesta diventa tanto più urgente se si pensa alle recenti cronache riguardanti l'incendio verificatosi allo zoo di Krefeld (Germania) durante il quale sono morti 30 animali e gli sviluppi delle indagini che attribuiscono molto probabilmente la causa del rogo all'utilizzo delle 'lanterne volanti', note anche come lanterne cinesi, mongolfiera di carta o lanterne Kongming. Anche in Italia, negli ultimi anni si sono verificati incendi causati dalle lanterne cinesi". "Si fa presente che anche per il settore degli incendi boschivi, come per il dissesto idrogeologico, il rischio sismico, le crisi ambientali quali siccità e inquinamento, per citarne solo alcune, unica vera tutela dell'ambiente, dei beni, delle vite umane e animali è la prevenzione, conclude Fiore. In Italia dal 1980 al 2017 - sottolinea Ilaria Falconi, Consigliere Nazionale della Società Italiana di Geologia Ambientale (SIGEA) - le superfici interessate dal fuoco sono state pari a 4.061.988 ettari, equivalenti a 5.689.058 campi da calcio, con una media annua di 106.894 ettari; Roma si estende per circa 128.700 ettari. Nell'area mediterranea peggio dell'Italia solo la Spagna con 6.179.279 ettari andati in fiamme e il Portogallo con 4.512.336 ettari. I dati disponibili ci dicono che nonostante l'ultimo decennio abbia visto una diminuzione della superficie forestale percorsa dalle fiamme, eventi estremi che favoriscono l'innescarsi del fuoco si presentano con sempre maggiore frequenza e intensità come a esempio nelle annate del 1993, 2007 e 2017, anno in cui sono stati circa 8.000 incendi e sono bruciati oltre 160.000 ettari tra superficie boscata e non boscata. Dai dati raccolti dall'European forest fire information system (EFFIS) si evince che in Italia nel 2019 è stata interessata dal fuoco una superficie di 20.395 ettari. red/mn (fonte: Società Italiana di Geologia Ambientale)

Iran, precipita aereo civile: 176 morti

[Redazione]

Mercoledì 8 Gennaio 2020, 10:26 Nessuna delle persone a bordo è riuscita a salvarsi. Un Boeing 737 della Ukraine Airlines è precipitato al suolo dopo il decollo all'aeroporto internazionale di Teheran Imam-Khomeini. A bordo c'erano 176 persone, tra equipaggio e passeggeri. Sarebbe stato un problema tecnico la causa del disastro aereo. Lo ha confermato una fonte ufficiale a Farsnews. Nessuna delle persone a bordo è riuscita a salvarsi. A bordo del Boeing c'erano 82 iraniani, 63 canadesi, 11 ucraini, 10 svedesi, quattro afghani, tre tedeschi e tre britannici: lo scrive su Twitter il ministro degli Esteri ucraino Vadym Prystaiko, citato dall'agenzia Interfax. Secondo il Consiglio di sicurezza di Kiev, degli 11 ucraini deceduti, nove erano membri dell'equipaggio. Autorità iraniane e ucraine hanno escluso che l'incidente sia stato causato da un attacco terroristico. L'incidente - ha detto un dirigente del ministero dei Trasporti iraniano, Qassem Biniaz, alla Irna - si sarebbe verificato a causa di un motore che ha preso fuoco. E la stessa fonte ha respinto le voci di un attacco missilistico. L'ambasciata ucraina ha fornito alla Cnn le stesse informazioni. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha cancellato la sua visita ufficiale in Oman e "sta tornando a Kiev urgentemente" dopo l'incidente del Boeing. [L'incidente del Boeing. I riferiscono i media locali.](#) [red/gp](#) (Fonte: Ansa)

Padova, studenti Enaip riparano mezzo di Protezione Civile

[Redazione]

Mercoledì 8 Gennaio 2020, 10:59 Il mezzo era stato danneggiato dalla tempesta Vaia dell'ottobre 2018. Un pickup della Protezione civile danneggiato durante la tempesta Vaia, che nell'ottobre 2018 ha flagellato le montagne venete, è stato rimesso a nuovo dagli studenti aspiranti carrozzieri del centro Enaip di Padova. La cerimonia ufficiale di riconsegna del veicolo si svolgerà giovedì 9 gennaio alle 10 presso nella sede dell'ente di formazione professionale. Circa 30 gli studenti di due diverse classi, del corso per operatore alla riparazione dei veicoli a motore indirizzo riparazione di carrozzeria, che negli scorsi mesi si sono alternati nell'officina del centro formativo per ripristinare il mezzo a motore nel minor tempo possibile. Per i giovani un'esperienza importante, un test sul campo con un committente vero: una preziosa occasione per misurarsi con le capacità e le competenze acquisite in aula e nell'innovativo laboratorio di carrozzeria del centro formativo. Ma non solo. L'ente veneto è infatti da sempre impegnato in iniziative tese a sensibilizzare gli studenti sui temi della cittadinanza attiva e della prevenzione: si va dalla collaborazione con la Protezione Civile, come appunto in questo caso, che coinvolge i ragazzi anche in percorsi formativi per diventare futuri volontari, a quella con la Polizia di Stato per educare a comportamenti corretti e responsabili sulla strada. (Fonte: Padova Oggi)

Alluvione Toscana, chiesti 31 milioni per interventi urgenti e prevenzione

[Redazione]

Mercoledì 8 Gennaio 2020, 16:32 Si tratta dei quasi due milioni di euro necessari al superamento dell'emergenza e ai primi e più urgenti interventi e dei 27,13 per la riduzione del rischio residuo nelle aree colpite dagli interventi calamitosi. Ammonta complessivamente a oltre 31 milioni di euro il fabbisogno economico per riparare ai danni causati dalle forti piogge che il 27 e il 28 luglio del 2019 hanno colpito le province di Arezzo e Siena. Lo ha chiarito il commissario per la gestione del post evento e presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, nel corso di un incontro che ha tenuto oggi pomeriggio presso il Genio civile di Arezzo. Si tratta dei quasi due milioni di euro necessari al superamento dell'emergenza e ai primi e più urgenti interventi, per i quali la Regione aveva stanziato ed utilizzato 550.000 euro. Dopo il lavoro di ricognizione dei danni il totale degli interventi relativi ai contributi di immediato sostegno alla popolazione è di 837.000 euro, mentre quello per consentire la ripresa delle attività economiche e produttive ammonta a 1,1 milioni di euro. La fetta più consistente è però quella relativa alle risorse necessarie alla riduzione del rischio residuo nelle aree colpite dagli interventi calamitosi, per tutelare l'incolumità pubblica e privata. In questo caso si tratta della necessità di realizzare 21 opere, per un totale di 27,13 milioni di euro. Ammonta così a oltre 31 milioni la somma che il commissario Rossi chiederà al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, così come ha spiegato nel corso dell'incontro ad Arezzo. Gli interventi si tratta della realizzazione di una cassa di espansione sul torrente Valtina e riassetto idraulico del torrente nel tratto finale, con la sistemazione del reticolo delle acque basse in loc. Bagnoro per un totale di circa 4 milioni di euro. Tre milioni e mezzo servono invece per realizzare una cassa di espansione sul torrente Sellina e adeguare la sezione idraulica fino alla strada comunale di S. Marco. Il riassetto idraulico del collettore di acque basse per il drenaggio dell'area posta a monte della linea ferroviaria in zona Via Salvadori, via Padre Teodosio e nell'area della zona della Sella prevede uno stanziamento di 1,4 milioni. Un milione e mezzo costa invece il riassetto idraulico dei rii che attraversano il nucleo abitato di Cesa nel Comune di Marciano della Chiana. Per il consolidamento arginale del Torrente Castro-Bicchieraia nella città di Arezzo servono invece 3,5 milioni. Due sono i milioni che occorrono per la sistemazione idraulica del torrente Vingone nel tratto a monte della confluenza del Torrente Valtina. Uno serve per la realizzazione di un nuovo alveo del Rio di Rigutino in località Frassineto e per il by-pass del tratto tombato. Costa 400 mila euro il ripristino sezione idraulica del Torrente Sellina tramite riprofilatura di fondo e delle sponde dalla località San Marco fino a circa 1 chilometro oltre via Chiarini. E di 500 mila euro la spesa per provvedere al riassetto idraulico del Fosso Cupina e Liccia a Monte San Savino e di 400 euro quella per il riassetto idraulico in località Policiano a monte della SR 71. Servono 400 mila euro per la sistemazione idraulica del Fosso Gaglioffo o borro di Biazzano, affluente destro del torrente Castro in località Cognaia. Provvedere al riassetto del reticolo minore dalla collina del Castellare fino alla confluenza nel Rio di Montagnano nella omonima frazione del Comune di Monte San Savino prevede un costo di 70 mila euro e con 50.000 euro si può provvedere al consolidamento della briglia sul Torrente Foglia nel comune di Sestino. Più alta, 1,25 milioni, la cifra necessaria al riassetto idraulico del Rio di Renzino e alla realizzazione di un'area di laminazione in località Renzino nel comune di Foiano. Il riassetto del reticolo minore in località Salciaia nel comune di Foiano prevede una spesa di 600 mila euro, mentre quello attraverso la realizzazione di un nuovo canale collettore che raccolga le acque provenienti dalla collina di Castelsecco prevede un costo di 1,8 milioni. Con 150 mila euro è prevista la ricostituzione del fosso scarpata ferrovia in via Ugo Foscolo ad Arezzo, dove per gli interventi sul nuovo collettore fognario di via Romana servono 700 mila euro. Con 300.000 euro si potrebbero realizzare vari interventi di adeguamento delle sezioni della rete fognaria e scolmatori nella zona prossima a via Romana. Per la riduzione della vulnerabilità fognaria nell'area Arezzo sud - Rio Grosso e Rio di Rigutino, Modonna di Mezzastrada, Frassineto sono necessari 450 mila euro, mentre per lo

stombamento del canale di by pass del laghetto muraglione-Abbadia San Salvatore servono 3,16 milioni di euro. Anche per tutti questi 21 interventi necessari alla riduzione del rischio residuo verrà chiesto un finanziamento al Governo. red/mn (fonte: Regione Toscana)

Monte Foraoro (VI), escursionista scivola e ruzzola per 30 metri, in salvo

[Redazione]

Mercoledì 8 Gennaio 2020, 17:06 Interventuti il Cnsas e l'eliambulanza di Treviso emergenza. Un escursionista è scivolato e ruzzolato una trentina di metri, mentre con alcuni amici stava percorrendo il sentiero numero 677 che porta a Malga Sunio, sul Monte Foraoro, in provincia di Vicenza. Attorno alle 13 la Centrale del 118 di Vicenza ha allertato il Soccorso alpino di Arsiero. Una decina di soccorritori si è portata in fuoristrada in un punto adatto all'imbarco, per essere pronti se necessario supporto all'eliambulanza di Treviso emergenza in avvicinamento. L'elicottero ha individuato grazie alle coordinate il luogo dell'incidente, a mille metri di quota, e ha sbarcato con un verricello di 40 metri, medico e tecnico di elisoccorso, che hanno prestato le prime cure a F.C., 79 anni, di Vicenza, che aveva riportato probabili traumi alla testa e alla schiena. Imballato, l'infortunato è stato imbarcato, sempre utilizzando il verricello, e trasportato all'ospedale di Vicenza. [red/mn](#) (fonte: Cnsas Veneto)

Lotta all'inquinamento, alle Regioni 2,2 miliardi per l'acquisto di bus ecologici

[Redazione]

Mercoledì 8 Gennaio 2020, 17:24 Firmato il decreto interministeriale che indica il riparto dei fondi e le tabelle di assegnazione. Sono stati stanziati alle Regioni 2,2 miliardi di euro per acquisto di nuovi bus ecologici adibiti al trasporto pubblico locale e alle relative infrastrutture, sulla base delle disposizioni del Piano Strategico Nazionale della Mobilità Sostenibile. Proprio in questi giorni, lo smog ha avvolto la pianura padana e sono scattati nuovi blocchi del traffico in diverse aree dopo dieci giorni consecutivi in cui le micropolveri hanno superato i 50 microgrammi al metro cubo. L'obiettivo dello stanziamento è quello di rinnovare il parco dei bus con mezzi meno inquinanti (elettrici, a metano o a idrogeno) e più moderni riducendo l'età media del parco vetture per promuovere il miglioramento della qualità dell'aria, ricorrendo a tecnologie innovative in linea con gli accordi internazionali e con le disposizioni normative della Unione Europea. Nello stesso decreto - firmato dal Mit di concerto con il Ministero dello sviluppo economico e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - oltre alle modalità di erogazione e ai vincoli di destinazione, sono riportate anche le diverse graduatorie, sia relative all'attribuzione dei punteggi e all'assegnazione delle risorse applicando gli indicatori previsti dal DPCM, che quelle relative alle regioni del centro Nord e del Sud, per tenere conto dell'assegnazione delle risorse del criterio di proporzionalità rispetto alla popolazione residente nelle Regioni del Sud, previsto dall'articolo 7 bis del decreto legge n. 243 del 29 dicembre 2016, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18, e della modalità attuativa dello stesso di cui al DPCM del 7 agosto 2017. Lo stanziamento prevede, inoltre, che alle regioni del Sud sia destinato circa il 35% delle risorse stanziato. Viene anche stabilito che le risorse assegnate nel primo triennio, sino al 50% del contributo concesso, possano essere destinate alla realizzazione della rete infrastrutturale per alimentazione alternativa (es. metano, idrogeno, elettrica). [Tab_B-wdtr][Tab_C-wdtr]red/mn(fonte: Mit)

Sicilia, depredavano una riserva: arrestati tre ladri di sabbia

[Redazione]

Mercoledì 8 Gennaio 2020, 11:36 L'imponente prelievo avrebbe potuto causare un gravissimo danno idrogeologico. Nel frattempo, nel Messinese, la Regione lavora per la tutela dell'ambiente: verso il recupero di una spiaggia sull'isola di Salina (culla de' Il Gattopardo) Arrestate a Gela (CL) tre persone che prelevavano ingenti quantitativi di sabbia dall'arenile di una zona protetta d'interesse paesaggistico enaturalistico. I carabinieri del Reparto Territoriale e dello Squadrone Eliportato Cacciatori "Sicilia" hanno contestato il reato di furto aggravato in concorso a tre incensurati di Vittoria (Ragusa) nel corso di un servizio di controllo nella Riserva naturale orientata "Biviere". Gli arrestati sono stati sorpresi mentre caricavano su due grandi autocarri la sabbia marina, prelevata dal demanio marittimo di contrada Bulala, a poche decine di metri dalla linea della battigia. L'area presa di mira fa parte di una Zona a protezione speciale ed è un Sito di interesse comunitario. I tre si erano già impossessati di 84 metri cubi di sabbia, destinata ad essere utilizzata nel settore agricolo. Un così importante prelievo di sabbia avrebbe causato un gravissimo danno idrogeologico all'arenile. Sono stati sequestrati l'escavatore e gli autocarri utilizzati. Il magistrato di turno della procura di Gela ha disposto che i tre venissero posti ai domiciliari. Nel frattempo, sempre in Sicilia, si lavora per la tutela del territorio e dell'ambiente, per la sicurezza dei luoghi e la programmazione delle risorse. Sono queste le direttrici lungo le quali si muove l'Ufficio contro il dissesto idrogeologico guidato dal presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci ed diretto da Maurizio Croce che a Leni, nel Messinese, completa il recupero della spiaggia di Rinella, vera e propria perla dell'isola di Salina. È stata infatti finanziata, per un importo di gara di sessantamila euro, la progettazione esecutiva per i lavori di consolidamento del fronte roccioso ed delle grotte antistanti il litorale. L'intervento riguarda la falesia sul fianco orientale del borgo marinaro di Rinella, con le sue numerose grotte dalle caratteristiche voltine in mattoni a faccia vista che la rendono unica e che per questo è ogni anno meta di migliaia di turisti. Un sito da valorizzare e da difendere perché oggi risulta interessato da una forte azione erosiva, con un concreto rischio di frane. Il progetto prevede l'esecuzione di opere di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale. Tra le soluzioni tecniche che verranno adottate, il rafforzamento delle pareti esterne tramite applicazione di rete elettrosaldata e chiodatura con barra in acciaio e calcestruzzo misto a sabbia, della stessa natura di quella locale. Verranno inoltre realizzati terrazzamenti e muretti a secco, oltre a un sistema di regimentazione delle acque di scorrimento superficiale provenienti dal pendio. red/gp (Fonte: Agi, AdnKronos)

Inquinamento, blocchi in gran parte del Nord e in Toscana

[Redazione]

Mercoledì 8 Gennaio 2020, 12:15 La causa sembra essere l'anticiclone che da giorni staziona sull'Italia, con poche speranze - stando alle previsioni meteo - che il quadro possa cambiare nel breve periodo. Una cappa di smog avvolge la pianura padana. Scattano nuovi blocchi del traffico e limitazioni nel riscaldamento domestico e nelle attività agricole. È scattato alle 8, a Torino e in altri 12 comuni dell'area metropolitana, il divieto di circolazione per le auto diesel euro 5 costruite prima del 2013. Il blocco, in vigore anche domani, è scattato col 'semaforo rosso' previsto dall'accordo di Bacino padano, dopo dieci giorni consecutivi in cui le micropolveri hanno superato i 50 microgrammi al metro cubo. Questa mattina il capoluogo piemontese si è risvegliato sotto una fitta nebbia, col termometro di poco sotto lo zero. Lo stop ai diesel euro 5 si aggiunge alle limitazioni permanenti e al blocco dei diesel euro 4, in vigore da giovedì scorso. Domani è in programma un nuovo rilevamento della presenza nell'aria di polveri sottili, che secondo le previsioni di Arpa Piemonte, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, dovrebbero salire ancora a causa del persistere dell'alta pressione e delle nebbie. Un blocco annunciato che ha comunque creato polemiche, anche tra gli ambientalisti: "I blocchi, così come sono gestiti ora - spiega la Consulta della mobilità ciclistica e della moderazione del traffico - corrispondono a una chiusura della stalla quando i buoi sono scappati. Da anni ci battiamo per un cambiamento di mobilità, e quindi di mentalità, che richiede tempo, progettazione, sperimentazioni vere, basate su dati raccolti con metodi scientifici". Lo stop agli euro 5 non riguarda solo Torino: li fermano anche altre città piemontesi, Alessandria e Novi Ligure. In Lombardia confermati i divieti a Milano, nonostante il calo dello smog registrato domenica, ed estesi da domani anche nelle province di Lodi e Mantova. Divieti più rigidi a Cremona. Limitazioni revocate, invece, a Monza, Bergamo e Pavia. In Veneto, lo smog ha raggiunto il livello di allerta arancione: devono fermarsi i veicoli fino ai diesel euro 4 compreso a Padova, Treviso, Venezia, Rovigo, Vicenza. Il rischio, se non ci sarà un calo dello smog è che a gennaio al Nord si arrivi anche all'ultimo livello, il 'semaforo viola', che blocca tutte le auto euro 5 e introduce altre limitazioni ancora più severe. Per ridurre lo smog la Coldiretti propone di aumentare parchi e giardini, pubblici e privati, "perché le aree verdi 'mangiano' le micropolveri". Un ettaro di piante - sostiene l'organizzazione agricola - in un anno elimina circa 20 chili di polveri e smog. Non si può continuare a rincorrere le emergenze - aggiunge la Coldiretti - bisogna intervenire in modo strutturale. Ma non è solo il Nord a prendere provvedimenti: l'aria inquinata impone divieti anche in Toscana, a Firenze e Viareggio. Tutta colpa dell'anticiclone che da giorni staziona sull'Italia, con poche speranze - stando alle previsioni meteo - che il quadro possa cambiare nel breve periodo. Al contrario, a metà settimana le nebbie potrebbero aggravare l'inquinamento. Dall'inizio del 2020 - fa notare Legambiente - oltre a Torino altre 5 città italiane hanno fatto l'en plein superando 6 giorni su 6 i limiti di legge per le polveri sottili: Rovigo, Padova, Treviso, Venezia e Vicenza".red/gp(Fonte: Ansa)

Iran, terremoto vicino impianto nucleare di Bushehr

[Redazione]

Pubblicato il: 08/01/2020 08:32Una scossa di terremoto di magnitudo 4.9 si è registrata questa mattina a 10 chilometri a sudest di Borazjan, a 70 chilometri dall'impianto nucleare di Bushehr, nell'Iran sudorientale. Lo riferisce l'Usgs, affermando che dato il suo epicentro si tratta di un "evento naturale". RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnchronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Incendi Australia, la foto choc della Nasa /Guarda

[Redazione]

Pubblicato il: 08/01/2020 12:35L'isola dei Canguri in fiamme. Le immagini satellitari diffuse dalla Nasa documentano il disastro provocato dai roghi nell'isola a sudovest della costa di Adelaide. Un terzo dell'isola, ricorda la Nasa, ospita riserve naturali protette in cui vivono leoni marini, koala e specie a rischio di estinzione. Le fiamme, secondo i rilevamenti satellitari, hanno distrutto un terzo dell'isola. Gli incendi si sono sviluppati inizialmente nell'area del Flinders Chase National Park. Si stima che almeno 25.000 koala siano morti: in sostanza, metà della popolazione di koala presente sull'isola. Sul sito della Nasa, è possibile verificare gli effetti degli incendi confrontando le foto dell'isola prima e dopo le devastazioni. [INS::INS] Bushfires have been ravaging Australia's Kangaroo Island, which is home to native wildlife such as sea lions, koalas and endangered bird species. Our @NASAEarth satellites are monitoring the extent of the damage and the areas continuing to burn. <https://t.co/WqdjzEgF6c> pic.twitter.com/Stl7CQEPum NASA (@NASA) January 7, 2020 [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Dai satelliti le immagini degli incendi in Australia - Terra & Poli

Dai satelliti le immagini degli incendi in Australia: mostrano le colonne di fumo che ricoprono la costa sud-orientale e la devastazione dell'Isola dei Canguri(ANSA)

[Redazione Ansa]

Dai satelliti della Nasa arrivano le immagini degli incendi in Australia: mostrano le colonne di fumo che ricoprono la costa sud-orientale e la devastazione dell'Isola dei Canguri, occupata per un terzo da riserve naturali protette che ospitano leoni marini, koala e specie di uccelli in via di estinzione. Il satellite Aqua della Nasa mostra i pennacchi di fumo di colore marrone chiaro sulla costa sud-orientale australiana, che vengono trascinati dal vento verso Est e si distinguono dalle nuvole, di un bianco brillante, probabilmente generate dal calore che sale dagli incendi. Anche lo strumento Omps (OPS Mapping and Profiler Suite) del satellite Suomi NPP, gestito da Nasa e dall'ente americano per le ricerche sull'atmosfera e gli oceani (Noaa), ha rilevato nel fumo enormi quantità di particelle di fuliggine, polveri e aerosol, ai livelli più alti misurabili. Localizzazione degli incendi in Australia sulla base dell'immagine rilevata dal satellite Aqua della Nasa (fonte: NASA) Un altro satellite della Nasa, Terra, mostra invece le cicatrici lasciate dagli incendi sull'Isola dei canguri. Il confronto fra un'immagine del 16 dicembre 2019 e una scattata il 7 gennaio 2020, indica che un terzo dell'isola è colpito dai roghi, con zone coperte di ceneri scure e altre ancora in fiamme. Isola dei canguri: gli incendi nel dicembre 2019 fotografati dal satellite Terra della Nasa (fonte: NASA) Isola dei canguri: gli incendi all'inizio del 2020 fotografati dal satellite Terra della Nasa (fonte: NASA) I satelliti, spiega la Nasa, rilevano gli incendi, tracciano il fumo, forniscono informazioni per la gestione dell'emergenza e mappano l'entità dei danni. Per questo continueranno a seguire l'evoluzione degli incendi in Australia, soprattutto in vista del peggioramento atteso a causa dell'ondata di caldo prevista dai meteorologi alla fine della settimana.

Australia: nuovo appello autorità, via da aree a rischio - Clima

[Redazione Ansa]

Nuovi avvisi di evacuazione in Australia per gli incendi e l'invito a partire prima che si ripresenti un picco di intensità di calore, previsto tra oggi e venerdì, e con esso il rischio di altri incendi nelle zone più esposte. Le autorità lanciano un appello e si concentrano sul salvataggio di vite umane, esortando gli abitanti delle aree più minacciate ad ascoltare i messaggi di allarme. Un altro pompiere è deceduto, portando il bilancio complessivo delle vittime per gli incendi in Australia a 26, hanno reso noto le autorità. Da settembre oltre duemila case sono state distrutte e circa 80mila chilometri quadrati sono andati in fumo. Ci vorranno mesi per risolvere il disastro causato dagli incendi in Australia. Lo dicono le autorità, aggiungendo che questo è per il Paese uno degli anni più caldi mai registrati, con punte di 42 gradi raggiunte a metà dicembre, e che ogni volta che la temperatura è salita è contemporaneamente aumentato il pericolo di incendi mortali. Il Consiglio delle assicurazioni australiano fa presente che sono già state presentate richieste per un valore di quasi 500 milioni di dollari e che si tratta comunque di una cifra destinata a incrementarsi in modo significativo. Per ora il governo ha stanziato aiuti per 1,4 miliardi di dollari per sostenere un Fondo dedicato alle comunità messe in ginocchio dai roghi.

Terremoto di magnitudo 4.5 vicino a un impianto nucleare iraniano - Asia - ANSA

[Redazione Ansa]

Un terremoto di magnitudo 4.5 ha colpito una zona dell'Iran vicina ad un impianto nucleare. L'Istituto geofisico americano (Usgs) indica che l'epicentro del sisma è stato localizzato a 17 km a sudest di Borazjan, ad una profondità di 10 km. Per il momento non ci sono notizie di danni o vittime. Il terremoto ha colpito un'area a meno di 50 km dall'impianto nucleare iraniano di Bushehr, vicino alla costa del Golfo. Secondo l'agenzia di stampa Irna il sisma è stato avvertito a Bushehr, che ospita l'unico impianto nucleare del Paese.

Australia, morti un miliardo di animali negli incendi - Mondo

2.000 case distrutte, 180 arresti. Nuova allerta dopo la pioggia (ANSA)

[Redazione]

2.000 case distrutte, 180 arresti. Nuova allerta dopo la pioggia (ANSA)--PARTIAL--

Terremoto in Iran, la scossa vicino all'impianto atomico di Bushehr

[Redazione]

Roma, 8 gen. (askanews) Un terremoto di magnitudo 4.7 ha colpito due città nella parte meridionale dell'Iran, nella stessa area in cui si trova l'impianto atomico di Bushehr, centro del programma nucleare della Repubblica islamica. Lo riferiscono le agenzie di stampa di Teheran. Il terremoto, secondo il centro di geofisica di Teheran, è occorso alle 5.50 del mattino locali (3.50 in Italia) a una profondità di 9 km tra le città di Borazjan e di Bushehr. Nella seconda si trova l'impianto nucleare. Secondo Teheran, non ci sarebbero vittime. Mos/Int11

Terremoto in Iran, scossa di magnitudo 4.5 vicino a impianto nucleare

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 8 Gennaio 2020 8:08 | Ultimo aggiornamento: 8 Gennaio 2020 8:26Share Facebook
Share Twitter Share Google + Share PinterestUn sismografo (foto ANSA)TEHERAN Un terremoto di magnitudo 4.5 ha colpito oggi, 8 gennaio, una zona dell'Iran vicina ad un impianto nucleare. Istituto geofisico americano (Usgs) indica che epicentro del sisma è stato localizzato a 17 km a sud-est di Borazjan, ad una profondità di 10 km. Per il momento non ci sono notizie di danni o vittime. Il sisma, registrato durante le prime ore di oggi mercoledì 8 gennaio, alle 5.50 ora locale, 3.20 italiane, ha colpito un'area a meno di 50 km dall'impianto nucleare iraniano di Bushehr, vicino alla costa del Golfo. Secondo l'agenzia di stampa Irna il terremoto è stato avvertito a Bushehr, che ospita l'unico impianto nucleare del Paese. Fonte: ANSA. Boeing si schianta dopo il decollo: a bordo 178 persone Boeing si schianta dopo il decollo: a bordo 178 persone Iran, aereo ucraino precipita dopo il decollo a Teheran: morti i 177 a bordo Carlos Ghosn, Ansa Carlos Ghosn, Ansa Carlos Ghosn, aiuto dell'ex berretto verde e i mezzi pubblici: ecco come è scappato dal Giappone [INS::INS]

Terremoto, scossa di magnitudo 2.7 ad Andria: sgomberate le scuole

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 8 Gennaio 2020 10:18 | Ultimo aggiornamento: 8 Gennaio 2020 10:18Share Facebook
Share Twitter Share Google + Share PinterestUn sismografo (foto ANSA)ANDRIA Una scossa di terremoto di
magnitudo 2.7 è stata registrata dall'INGVquesta mattina, mercoledì 8 gennaio, a 5 chilometri da Andria, comune di
oltre100mila abitanti a circa 50 chilometri a nord di Bari, in Puglia.epicentro è stato localizzato a 9 km di profondità.
Dalle prime notizie non vi sono danni a cose e persone. Alcune scuole sono state sgomberate per precauzione.
Fonte:ANSA.[INS::INS]

Meteo, nebbia al nord: emergenza smog in Pianura Padana. Da venerdì la pioggia

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 8 Gennaio 2020 11:31 | Ultimo aggiornamento: 8 Gennaio 2020 11:31Share Facebook Share Twitter Share Google + Share PinterestMeteo, nebbia sulla Pianura Padana e scatta emergenza smogFoto archivio ANSAROMAanticiclone anomalo che è arrivato sull'Italia porterà un tempo stabile, ma soprattutto fitte nebbie al nord. Una condizione meteo che inPianura Padana fa scattareemergenza smog. Clima mite sulle Alpi e ancorante neve sugli Appennini, ma da venerdì una debole perturbazione allaFrancia potrebbe portare piogge.Lorenzo Badellino, meteorologo di 3BMeteo, spiega che il meteo tra mercoledì 8e venerdì 10 sarà all'insegna del beltempo, con solo qualche locale pioggia suSardegna. Il problema principale sarà provocato dalla nebbia in Pianura Padana,che aggrava la situazione già molto delicata per lo smog, dato che favoriscel'accumulo di inquinanti. Milano. L'uomo che rimuove le grate per far precipitare i passantiMilano.L'uomo che rimuove le grate per far precipitare i passantiMilano, insulta e bestemmia durante la messa: egiziano arrestato e multato per100 euroMilano, insulta e bestemmia durante la messa: egiziano arrestato e multato per100 euro[INS::INS]Da venerdì 10 però si avvicinerà all'Italia una debole perturbazione dallaFrancia, che porterà nubi sul nordovest e sul versante Tirrenico in Toscana,con possibilità di pioggia. Il tempo sarà invece stabile, ma con temperature in calo in Val Padana e altrove.Intanto le centraline milanesi hanno registrato ancora valori di Pm 10superiori al limite. Valori sfiorati anche nelle centraline posizionate nelleprovince di Monza Brianza, Como, Lecco, Varese. A causa dello scioperoregionale del settore ferroviario dell'8 gennaio sono state revocate le misure di limitazione della circolazione dei veicoli più inquinanti per tutta laLombardia. (Fonte 3BMeteo e ANSA)[INS::INS]

Iran, terremoto vicino all'impianto nucleare: magnitudo 4.9 - Il Mattino.it

[Redazione]

Terremoto in Iran, dove una scossa di magnitudo 4.9 si è registrata questa mattina a 10 chilometri a sudest di Borazjan, a 70 chilometri dall'impianto nucleare di Bushehr,...--PARTIAL--

Roghi Australia, l'esercito cura i cuccioli feriti - Il Mattino.it

L'Australia ha mobilitato l'esercito non solo per spegnere gli incendi che stanno devastando il paese da settimane e assistere la popolazione colpita, ma anche per curare gli animali rimasti...

[Redazione]

L'Australia ha mobilitato l'esercito non solo per spegnere gli incendi che stanno devastando il paese da settimane e assistere la popolazione colpita, ma anche per curare gli animali rimasti...--PARTIAL--

Terremoto in Puglia, scossa 2.7 a sud di Andria: evacuate le scuole - Il Mattino.it

[Redazione]

Terremoto in Puglia: una scossa di magnitudo 2.7 è stata registrata dall'Ingv stamattina a 5 chilometri a Sud di Andria, comune di oltre 100mila abitanti a circa 50 chilometri a nord di...--PARTIAL--

Sicilia: Mareggiate nel Messinese, interviene la Regione

[Redazione]

Palermo, 8 gen. (Adnkronos) - Un intervento tempestivo per ricostruire e consolidare tutte le cosiddette barriere già esistenti lungo la fascia tirrenica. Ma anche una decisa accelerazione per entrare nella fase operativa del Contratto di Costa, pensato ed elaborato proprio per arrestare i fenomeni erosivi provocati su ottanta chilometri di litorale - da Tusa fino a Patti - dalle mareggiate. Quelle che si sono registrate alla vigilia dello scorso Natale sono state particolarmente devastanti. Il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, alla guida dell'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, ha voluto fare il punto della situazione con i rappresentanti della Struttura commissariale diretta da Maurizio Croce e con il capo del Genio civile di Messina, Antonino Platania. Al vertice, tenutosi a Palazzo Orleans, hanno preso parte anche l'assessore al Territorio Toto Cordaro e il numero uno della Protezione civile regionale Calogero Foti. "Siamo ormai in presenza di eventi meteorologici non più eccezionali, ma purtroppo sempre più frequenti e sta a noi adottare tutte le misure necessarie per non farci trovare impreparati, ha sottolineato il governatore che ha dato il via libera all'immediato utilizzo di una parte del budget del Contratto di Costa per la rifioritura delle protezioni artificiali in pietra realizzate a mare e che, con il passare degli anni, sono state danneggiate dai flutti, perdendo così gran parte della loro efficacia. Inoltre, sarà ripristinata la linea di costa originaria attraverso immissione di sabbia lì dove il mare ha cancellato la spiaggia". "Non c'è ancora una stima ufficiale, ma i vari interventi dovrebbero richiedere una spesa di circa otto milioni di euro. Il governatore ha poi sollecitato un'accelerazione sull'attuazione del Piano complessivo anti erosione". "Dobbiamo assolutamente entrare nella fase operativa - ha detto Musumeci - concludere tutte le indagini necessarie, dotarci dei progetti esecutivi e cominciare ad affidare gli interventi di risanamento e di prevenzione, realizzando così un sistema organico che possa salvaguardare quanto più a lungo possibile quei litorali meravigliosi che sono da sempre i più esposti all'aggressione del mare. Abbiamo fortemente voluto questo strumento e adesso dobbiamo utilizzarlo senza indugi, cominciando già a capire quali sono gli altri tratti costieri della nostra Isola che hanno più bisogno di una strategia di questo tipo".

Iran, terremoto vicino impianto nucleare di Bushehr

Scossa di magnitudo 4.9

[Redazione]

Teheran, 8 gen. (Adnkronos/Aki) - Una scossa di terremoto di magnitudo 4.9 si è registrata questa mattina a 10 chilometri a sudest di Borazjan, a 70 chilometri dall'impianto nucleare di Bushehr, nell'Iran sudorientale. Lo riferisce l'Usgs, affermando che dato il suo epicentro si tratta di un "evento naturale".

Venezia: possibili gelate notturne, spargisale in azione

Venezia, 8 gen. (Adnkronos) - La Centrale operativa della Polizia locale e la Protezione civile del Comune di Venezia comunicano che, vista la possibilità di gelate nelle ore più fredde, questa sera, dopo le ore 22, entreranno in azione gli spargisale. I mezzi interverranno sulle rotatorie, sottopassi e cavalcavia della Terraferma veneziana, del Lido, di Pellestrina e di Sant Erasmo, e lungo i percorsi carrabili di piazzale Roma e Tronchetto. Il Comune raccomanda agli automobilisti di guidare con la massima prudenza. E ricorda inoltre ai cittadini che nel piano d'informazione Ocio che nevega predisposto dal Comune di Venezia, vengono indicati alcuni consigli utili sui comportamenti da tenere per evitare rischi e disagi per la neve e il gelo.

[Redazione]

Venezia, 8 gen. (Adnkronos) - La Centrale operativa della Polizia locale e la Protezione civile del Comune di Venezia comunicano che, vista la possibilità di gelate nelle ore più fredde, questa sera, dopo le ore 22, entreranno in azione gli spargisale. I mezzi interverranno sulle rotatorie, sottopassi e cavalcavia della Terraferma veneziana, del Lido, di Pellestrina e di Sant Erasmo, e lungo i percorsi carrabili di piazzale Roma e Tronchetto. Il Comune raccomanda agli automobilisti di guidare con la massima prudenza. E ricorda inoltre ai cittadini che nel piano d'informazione Ocio che nevega predisposto dal Comune di Venezia, vengono indicati alcuni consigli utili sui comportamenti da tenere per evitare rischi e disagi per la neve e il gelo.

Australia, morti un miliardo di animali negli incendi - Esteri

2.000 case distrutte, 180 arresti. Nuova allerta dopo la pioggia

[Redazione]

2.000 case distrutte, 180 arresti. Nuova allerta dopo la pioggia

L`Australia in fiamme vista dai social, tra foto "fake" e bisogno di riscatto

[Redazione]

Cieli infuocati, canguri carbonizzati, pompieri sfiancati e le migliaia di case distrutte. Queste immagini dovrebbero bastare a raccontarci cosa sta avvenendo davvero nell'Australia divorata dagli incendi. Ma sui social c'è anche di più e spesso porta fuori strada. Foto volutamente ritoccate, mappe distorte, altre create in buona fede per sensibilizzare sul problema ma poi condivise in modo errato. Un insieme di informazioni che a volte hanno la forza per diventare virali, salvo poi rivelarsi frutto di una distorsione della tragedia ancora troppo difficile da quantificare. Visualizza questo post su Instagram * Didn't realise this would go viral?? PLEASE READ BELOW. * Regarding False Information. This has occurred NOT because of this post, or my information being inaccurate. It has been Zucc'd because other people have shared this image with the caption "This is a NASA photograph". This image has been flagged as a result. This is a 3D visualisation of the fires in Australia. NOT A PHOTO. Think of this as prettier looking graph. This is made from data from NASA's FIRMS (Satellite data regarding fires) between 05/12/19 - 05/01/20. These are all the areas which have been affected by bushfires. https://firms.modaps.eosdis.nasa.gov/map/#z:5;c:137.4,-27.9;t:adv-points;d:2019-12-05..2020-01-05;l:dark_gray,firms_viirs,firms_modis_a,firms_modis_t Scale is a little exaggerated due to the render's glow, but generally true to the info from the NASA website. Also note that NOT all the areas are still burning, and this is a compilation. This image is copyrighted by Anthony Hearsey. Please contact for usage. DONATE HERE - https://linktr.ee/lukebakhuizen?fbclid=IwAR1hxUc97BXMPIxjiJqcVW7uG8wlgkPLfyO2wVFLVRDSw5X6cXAGeBuikeM_#bushfires#render#visualisation#data#3d#australia#climatechange#disaster#fire#infographic#cinema4d#graphic#nasa Un post condiviso da Anthony Hearsey (@anthony_hearsey) in data: 4 Gen 2020 alle ore 10:50 PST La mappa dei roghi Una delle immagini dell'Australia in fiamme vista dall'alto più condivise degli ultimi giorni è quella elaborata e pubblicata su nda Anthony Hearsey, pubblicata su Instagram. In molti l'hanno condivisa come una immagine satellitare Nasa. Niente di più falso, come ha ribadito anche lo stesso autore, visto che si tratta di una ricostruzione tridimensionale (e usando dunque la grafica e nessuno scatto satellitare) dei roghi australiani dal 5 dicembre 2019 al 5 gennaio 2020. Dunque, non un ritratto del continente in fiamme ma una sovrapposizione di momenti diversi, che comunque non rende meno grave la situazione. I roghi in tempo reale si possono vedere invece attraverso i dati governativi raccolti dal progetto Landgate "My Fire Watch": a bruciare nelle ultime ore è soprattutto il territorio del Nuovo Galles del Sud, ad est del Paese, e non tutta l'Australia. Visualizza questo post su Instagram Its been a sombre few days as fires are ripping through neighbouring areas. So todays art is dedicated all the brave FIREFIGHTERS who are trying to save Mother Earth and all her children. Countless trees, hundreds of koalas, homes and a couple of good humans lost to this disaster and it's a reminder to all that the gift of Christmas, cannot be wrapped and put under the tree. #prayingforrainandamiracle #banksiiantics #photoshop Update **: This post has now gone viral please make sure that you mention it is a photoshop edit (this is what my account is known for) Thankyou Update: I can see that the wonderful IG is spreading awareness with this image, please if you can help with donations to either (or many others) Australian Red Cross Disaster Recovery and Relief Salvation Army Disaster Appeal St Vincent de Paul Society Bushfire Appeal (NSW community. NSW RFS Donations Page Make an online donation to the NSW RFS Trust Fund or a participating brigade Un post condiviso da Thu + Banksii + Denali (@thuie) in data: 22 Dic 2019 alle ore 2:01 PST La bambina e il koala Mentre sono purtrop po vere le immagini dei cieli rossi, di pompieri allo stremo delle forze dopo ore di incessante lavoro, e soprattutto di centinaia di animali bruciati. Non lo è, invece, una foto diventata simbolo degli incendi che hanno aggredito buona parte dell'Australia. E' quella di una bambina, maschera in volto, koala in braccio e i piedi immersi nell'acqua mentre sembra fuggire lasciandosi le fiamme alle spalle. Quasi una "copertina" della tragedia. Migliaia le condivisioni, la maggior parte delle quali dovute al fatto che la foto era stata presa sul serio. La stessa autrice, l'artista Thuie, che

aveva realizzato l'opera tramite editing digitale, si è trovata a dover precisare che si trattava di un'opera d'arte creata per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'emergenza e rendere omaggio al lavoro dei vigili del fuoco. What have we done??#AustralianFires I'm so very sorry, my heart is in pain?? pic.twitter.com/hr4Howxnd0 Alyaa Gad, MD (@AlyaaGad) January 5, 2020 L'abbraccio del canguro Alle foto manipolate o artefatte fanno da contraltare le immagini, purtroppo vere e devastanti, di canguri bruciati o che giacciono a terra come soldati in fuga dalla guerra. Talmente forti, che a volte risultano difficili da accettare. Forse anche per questo sui social sono circolate ancor di più immagini di un'Australia "perduta", che nulla o poco hanno a che fare con gli incendi di questi giorni. Ad esempio quella di due canguri, risalente ad almeno una decina di anni fa, che si abbracciano e sembrano consolarsi l'un l'altro. Oppure quella, anche questa di tre anni fa, in cui una donna abbraccia un canguro. Proviene dal Kangaroo Sanctuary Alice Springs, il centro che accoglie e si prende cura dei canguri prima di rilasciarli nella natura e suona come un augurio per allontanare l'incubo dei roghi e ritrovare la speranza della salvezza per la specie che, assieme ai koala, più rappresenta il patrimonio naturalistico dell'emisfero australe. Vera ma non recente, la foto che ritrae un koala sul lettino con le zampe immerse in acqua perché bruciate, anch'essa tra le più condivise durante l'emergenza che ha messo in ginocchio l'Australia. Finora il governo australiano, parlando della tragedia, ha confermato almeno 25 morti fra la popolazione (tre pompieri), 2000 abitazioni distrutte e circa 8,3 milioni di ettari già bruciati. A colpire sui social sembra essere soprattutto la terribile cifra relativa agli animali morti: "Quasi mezzo miliardo", si legge un po' ovunque. Anche la stima può trarre in inganno. In vari post, spesso, viene sottolineato l'enorme numero di animali di diverse specie uccise dai roghi, ma quasi mai si sottolinea che in realtà si tratta di una stima basata su calcoli di qualche anno fa. E' l'ipotesi elaborata da Chris Dickman, professore dell'Università di Sydney e basata su uno studio del 2007 relativo al Nuovo Galles del Sud su una media fra mammiferi (17,5), uccelli (20,7) e rettili (129,5) viventi (per ettaro). La conclusione frutto di un incrocio di questi dati con la stima di 3 milioni di ettari distrutti, così da arrivare al compuo del mezzo miliardo di animali colpiti circa. Colpiti però, sottolinea lo stesso professore, non significa per forza uccisi. In un nuovo dato al rialzo, sempre basato sui calcoli di Dickman, il Wwf Australia ha rivisto la stima in "un miliardo di animali morti a causa delle fiamme, 500 mila nella regione del New South Wales". Tutte cifre che fanno piangere il cuore ma che, secondo buona parte della comunità scientifica, dovranno per forza esser verificate e riviste nel tempo per stabilirne la veridicità. Di concreto, purtroppo, c'è invece l'ordine di abbattere 10 mila cammelli che stanno prosciugando le riserve idriche e ci sono invece le immagini, anche queste diffuse via social, del dramma di Kangaroo Island, isola ricca di biodiversità soprattutto nella sua zona occidentale dove fra le fiamme hanno perso la vita migliaia di koala che di questo passo potrebbero davvero avvicinarsi all'estinzione.

Terremoto in Iran, scosse vicino alla centrale nucleare di Buser

[Redazione]

Doppia scossa di terremoto in Iran, nei pressi della centrale nucleare di Buser. Una scossa di magnitudo 4,9 e poi un'altra di magnitudo 4,5 circa novanta minuti dopo, ha scosso la zona di Borazjan. Lo ha registrato l'Usgs, l'istituto sismologico statunitense che monitora i movimenti tellurici del pianeta. Si tratterebbe di un evento naturale, non legato alla centrale nucleare né alle tensioni tra Usa e Iran di queste ore.

La strage dei canguri

Viaggio a Kangaroo Island devastata dagli incendi

[Redazione]

KANGAROO ISLAND L'inferno esiste e la cittadina di Parndana è il suo avamposto. Lo si capisce subito, appena superato il muretto a secco con la scritta welcome, non tanto dal sole rosso che dona al panorama una strana sfumatura postatomica, e neppure dal caldo rovente che minaccia ogni arbusto, ma dall'odore di carne bruciata dei koala e dei canguri e di chissà quanti altri milioni di animali e insetti che arriva a folate insieme al vento dell'oceano. Un odore di morte che punge le narici e che ad ogni respiro costringe a pensare a quello che è successo. Anzi, a quello che sta succedendo ancora oggi. E che succederà domani quando le fiamme finiranno di divorare l'isola dei Canguri, uno dei luoghi simbolo dell'Australia. Incendi in Australia, il cielo è rosso e pieno di fumo: il volo surreale dell'aereo dei soccorsi in riproduzione.... Condividi La città fantasma Più che una cittadina, come si ostinano a chiamarla i suoi 120 abitanti, quasi tutti pensionati e piccoli allevatori, Parndana è una stazione di servizio al centro dell'isola, un grosso incrocio col distributore di benzina attorno al quale negli anni si è raccolta una manciata di casette basse. È una chiesa, ma senza il prete, perché il reverendo ha trovato riparo in un'altra parrocchia a 37 chilometri di distanza e viene qui solo su appuntamento. Di fronte alla chiesa è un negozio che vende di tutto, dal caffè alla frutta ai souvenir per i turisti. Poi è la sede dei vigili del fuoco. Fine. In tempi normali, di turisti che passano di qui senza fermarsi ce ne sono parecchi. Fanno il pieno comprano un mancabile cartello stradale giallo con attraversamento canguri e vanno a vedere gli animali in giro per l'isola. Ma questi non sono tempi normali. Da un mese, i traghetti arrivano vuoti al porto e molti degli abitanti hanno preferito tornare sul continente. Così l'isola è quasi deserta, e le strade sono percorse solo dalle auto dei pompieri, delle ambulanze, dell'esercito, come se ci fosse una guerra. Le carcasse dei wallaby e proprio come in guerra, lo scenario è pieno di macerie e carcasse. Resti in putrefazione di wallaby, koala e uccelli di ogni tipo ingombrano la strada già molti chilometri prima di arrivare a Parndana e alla zona dei roghi. A uccidere questi animali non è stato il fuoco, sono stati gli uomini. Li hanno travolti mentre cercavano riparo dalla devastazione; uomini e animali stavano facendo la stessa cosa, scappavano. Solo che i primi avevano la macchina e i secondi no, sorride amara Jenny Boyd da dietro il bancone del negozio coi souvenir mentre prepara il caffè per i volontari dei vigili del fuoco che presto torneranno dal fronte. Jenny è una signora sulla sessantina. Zoppica per qualche vecchio acciaccio e ha il volto segnato dalla stanchezza. Ogni tanto smette di parlare per prestare attenzione a quello che dice la radio: Siamo circondati dalle fiamme spiega senza mostrarsi troppo allarmata -. Intorno alla città, nel raggio di meno cinque chilometri, da nord a ovest, ci sono almeno tre fronti di fuoco, stanno divorando tutto da giorni e non si riesce a fermarli. Ora questi fronti stanno correndo verso di noi. Le previsioni dicono che domani il vento soffierà ancora più forte di oggi, quindi i fronti accelereranno. In radio interromperanno le trasmissioni e ci diranno di andare via. Ma noi non ce ne andremo. Almeno non io e mio marito. Noi vogliamo restare qui e continuare a fare il caffè e la cheesecake al limone per i vigili del fuoco. E giusto che ognuno faccia il suo, qui da noi come in tutto il resto dell'Australia. Il mostro Anche venerdì scorso, quando la cittadina è stata evacuata per la prima volta, Jenny e suo marito sono rimasti al loro posto. Quel giorno, il più drammatico per intero continente dall'inizio della stagione degli incendi, sono morte due persone di qui. Padre e figlio, Dick (78) e Clayton (43) Lang. Come molte altre persone della zona, da giorni stavano combattendo contro le fiamme, quando sono stati sorpresi e sbranati dal mostro. Il mostro è il nome che qui danno al fenomeno dei piro cumulonembi, masse nuvolose create da incendi particolarmente caldi, all'interno delle quali si generano tempeste di vento e lampi proprio come capita durante le eruzioni dei vulcani o le esplosioni atomiche questi vortici portano in aria tizzoni e ceneri roventi per poi scagliarle a distanza generando altri incendi. E questo fenomeno che sta devastando l'Australia nell'ultimo mese. Dick e Clayton racconta Jenny - stavano tornando a casa durante una pausa e quello li ha beccati. A seicento gradi centigradi la

macchina prima si è fermata poi è implosa. Li hanno trovati altri vigili molte ore dopo, mentre il mostro indisturbato continuava a seminare fiamme e morte. Uno stava ancora dentro il pick up, altro era stato sbalzato a 200 metri di distanza, chissà come era riuscito a scendere. Intorno ai due corpi senza vita, altra distruzione e altra morte per ettari e ettari. Si stimano trentamila koala, un numero imprecisato ma non troppo inferiore di canguri, e poi wallaby, uccelli, serpenti, insetti. La strage dei koala Un apocalisse per l'isola che sulla sua biodiversità prosperava e anche per il pianeta visto che molte delle specie sterminate erano praticamente già estinte altrove, come le api liguri (importate dall'Italia nel 1881), ma come gli stessi koala, i più lenti a fuggire quindi i più colpiti. Di molti - spiegano gli esperti - non verranno trovati nemmeno i resti, le alte temperature li hanno polverizzati, o fusi con i sassi. "Di fatto metà della popolazione sull'isola è stata spazzata via. Ma il problema è ancora più drammatico, perché gli incendi la loro durata e la loro estensione, hanno anche compromesso, probabilmente per sempre, l'habitat. Ci vorranno trent'anni forse di più per ripristinarlo parzialmente e non credo che abbiamo tutto questo tempo, spiega quasi in lacrime Dana Mitchell una ragazza di 28 anni che vista emergenza ha trasformato il parco turistico che aveva aperto dieci anni fa con il marito in un ospedale da campo per animali: Gli abitanti delle zone che i vigili del fuoco sono riusciti a mettere in sicurezza sono tornati in possesso delle loro case, almeno di quelle che non sono andate distrutte. E dentro ci hanno trovato animali di ogni genere che sono riusciti a entrare e le hanno usate come riparo. Adesso ce li stanno portando qui con ogni mezzo. Dana li accoglie, li cura, li sfama e dà loro ospitalità in attesa di liberarli, ad emergenza passata: Solo che se continua così, tra poche ore dobbiamo evacuare anche il parco. E il problema è che gli animali non possono lasciare l'isola e non sappiamo cosa fare. Le fosse comuni Tornati in possesso dei propri beni grazie a una breve tregua concessa dal vento nei giorni scorsi, gli abitanti dell'isola hanno però dovuto affrontare un'altra tragica emergenza. Quasi tutto il bestiame delle fattorie è rimasto ucciso dai gas o ustionato dalle fiamme. E così nelle ultime 24 ore molti proprietari sono stati costretti ad abbattere i propri capi di allevamento. Anche in questo caso stiamo parlando di decine di migliaia di animali. Una mia amica racconta ancora Jenny nel suo negozio - ha dovuto eliminare trentamila pecore, quando è tornata alla fattoria dopo l'evacuazione di venerdì scorso le ha trovate quasi tutte morte o moribonde. Le ha seppellite in una enorme buca nella sua proprietà. Lo stesso ha fatto la mia vicina di casa con i suoi cavalli. Erano ustionati, non riuscivano a stare in piedi, il marito li ha dovuti abbattere e poi con il trattore li hanno buttati nella buca. Quando mi ha raccontato cosa aveva fatto a quelle bestie ha avuto una crisi isterica. Australia, la strage dei canguri: i corpi di centinaia di animali lungo la strada in riproduzione.... Condividi Le responsabilità Jenny scuote la testa. Qui noi siamo abituati agli incendi. Ma in tanti anni che vivo qui un anno così non avevo mai visto. Non è minimamente comparabile alle stagioni precedenti. Non riesco a spiegarmi cosa sia successo. Io non so se, come si dice, è colpa dei cambiamenti climatici. Stanno facendo molte polemiche su questo. Ma io non so che dire. Certo, il fatto che sia andata distrutta una superficie di foresta pari a due volte le dimensioni del Belgio, suggerisce che forse sia successo qualcosa di strutturale. Però dobbiamo anche dire che nessuno, almeno qui da noi, ha fatto manutenzione della foresta. Abbiamo smesso di fare gli incendi controllati di inverno, come si faceva una volta, non abbiamo creato i sentieri tra i vari appezzamenti, le zone di contenimento... Insomma, nessuno ha avuto cura di questa terra. E adesso la terra si vendica. Un vigile del fuoco seduto al tavolo ha ascoltato tutto, annuisce ma non aggiunge una parola. E sudato, ha finito la sua cheesecake al limone, ringrazia e fa i complimenti, però - si raccomanda mentre rimette il casco adesso basta con le torte, Jenny. Domani per favore andatevene anche voi.

Australia, la Chernobyl dei cambiamenti climatici? Il commento di Clini

[Redazione]

Oltre 6 milioni di ettari devastati, 25 vittime, almeno 2000 case distrutte, evacuazioni di massa dalle città della costa orientale circondate dal fuoco, inquinamento atmosferico persistente e diffuso con il record raggiunto da Canberra come la città più inquinata al mondo il 31 dicembre scorso. Mentre l'Università di Sidney ha stimato che circa mezzo miliardo di animali nativi sono stati uccisi solo nel Galles del Sud mentre alcune specie di animali epigaei rischiano di essere completamente spazzate via. Questo è il bilancio, provvisorio, degli incendi che stanno devastando un sesto dell'Australia che corrisponde al territorio del Belgio. Gli incendi estivi in Australia non sono una novità, almeno negli ultimi 15 anni, ma quanto sta avvenendo da quasi due mesi non ha precedenti. Una riduzione significativa delle precipitazioni nella stagione invernale e l'aridità prolungata con temperature superiori alle medie storiche stagionali sono state e sono il terreno di coltura degli incendi di questi mesi. Il Washington Post di ieri ha scritto *Australia apocalyptic fires are a warning to the world*, quanto sta avvenendo in Australia è un simbolo drammatico degli effetti del cambiamento climatico. Eppure, la frequenza e ripetitività degli incendi nella stagione estiva e in particolare dopo il devastante Black Saturday di Victoria nel febbraio 2009, avrebbero dovuto consigliare una politica attiva di prevenzione e mitigazione. Anche perché il 4° Rapporto del Panel Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (Ipcc) nel 2007 aveva avvertito che il rischio crescente di lunghi periodi di siccità associati all'aumento della temperatura avrebbe avuto come conseguenza un aumento della frequenza e vastità di incendi nelle regioni maggiormente vulnerabili, tra le quali l'Australia. E nel 2014 il capitolo Australasia del Rapporto di Ipcc su Impacts, Adaptation, and Vulnerability aveva considerato altamente probabile la riduzione delle precipitazioni e la crescente siccità nel sud-ovest dell'Australia, con un aumento significativo del rischio di incendi. Ma il primo ministro Scott Morrison e il ministro Angus Taylor negano che l'aumento della siccità, l'aumento della temperatura e gli incendi siano un effetto dei cambiamenti climatici, e affermano che non devono essere adottate misure incisive per combattere il cambiamento climatico perché l'Australia contribuisce solo per il 1,3% delle emissioni globali di carbonio. Ma le emissioni pro-capite sono poco al di sotto di quelle degli Stati Uniti, e 3 volte superiori a quelle dell'Unione Europea. E, soprattutto, l'Australia è oggi il maggiore esportatore al mondo di carbone. Se il governo australiano dovesse riconoscere che la devastazione del Paese è un effetto dei cambiamenti climatici, dovrebbe necessariamente adottare misure per limitare l'impiego e l'estrazione di carbone mentre la gestione del territorio dovrebbe essere finalizzata alla ricostruzione e protezione delle foreste pluviali e delle zone umide per contrastare la desertificazione e aumentare la capacità naturale di assorbimento del carbonio atmosferico, ovvero modificare obiettivi e politiche del modello di crescita attuale. La posizione del governo, sostenuta dalla stampa negazionista di Rupert Murdoch e ovviamente dalle compagnie carbonifere, sta suscitando critiche crescenti e sta provocando un largo movimento nell'opinione pubblica australiana sulla necessità di una svolta verde nella politica economica. Il cambiamento climatico che incendia l'Australia è lo stesso che provoca l'aumento degli eventi estremi in tutti i continenti, dallo scioglimento dei ghiacci alle inondazioni, dalla desertificazione alla acidificazione degli oceani, dallo scioglimento del permafrost agli incendi delle foreste boreali. L'Australia siamo noi. Richard Flanagan ha scritto sul New York Times il 3 gennaio: Come ha osservato una volta Mikhail Gorbaciov, ultimo leader sovietico, il crollo dell'Unione Sovietica iniziò con il disastro nucleare di Chernobyl nel 1986. Sulla scia di quella catastrofe, il sistema come lo sapevamo divenne insostenibile, scrisse nel 2006. Potrebbe essere che immensa tragedia ancora in atto degli incendi australiani possa diventare la Chernobyl della crisi climatica?

Iran, terremoto di magnitudo 4.9 vicino all'impianto nucleare di Bushehr

Lo riferisce l'Usgs, affermando che dato il suo epicentro si tratta di un evento naturale

[Redazione]

Un scossa di terremoto di magnitudo 4.9 si è registrata a 10 chilometri a sudest di Borazjan, a 70 chilometri dall'impianto nucleare di Bushehr, nell'Iran sudorientale. Lo riferisce l'Usgs, affermando che dato il suo epicentro si tratta di un evento naturale. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Oltre 180 arrestati per roghi dolosi in Australia: sette su dieci sono minorenni

In tutto sono stati contestati a 183 persone 205 reati connessi agli incendi boschivi. Sono oltre 7 milioni gli ettari di boschi sono bruciati da settembre ad oggi

[Redazione]

Centottanta arrestati, tra cui moltissimi minorenni per gli incendi che stanno devastando Australia. La polizia locale ha fermato persone sospettate di avere appiccato il fuoco nel Nuovo Galles del Sud, tre solo nell'ultimo fine settimana, mentre proseguono i devastanti roghi nonostante le piogge degli ultimi giorni. Nel Queensland il 70% dei sospettati è minorenne. A riportarlo è The Australian. Sono oltre 7 milioni gli ettari di boschi sono bruciati da settembre ad oggi, e nella maggior parte dei casi si è trattato, secondo le autorità, di incendi provocati dall'uomo. I minorenni fermati saranno giudicati dai tribunali nei prossimi mesi. In tutto sono stati contestati a 183 persone 205 reati connessi agli incendi boschivi; 24 di questi sono accusati di incendio doloso e rischiano una pena massima fino a 21 anni di reclusione. Nei roghi sono andate distrutte almeno duemila case. Il bilancio delle vittime è di almeno 25 persone e milioni di animali, mentre i soccorritori si apprestano a far fronte ad un ulteriore peggioramento delle condizioni meteo. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Continuano gli incendi in Australia, una chiara dimostrazione dei costi dell'inerzia

L'ondata di incendi che da settimane divampa in Australia ha assunto i contorni di una vera e propria catastrofe. La convergenza di temperature record, clima secco e forti venti, ha alimentato l...

[Redazione]

L'ondata di incendi che da settimane divampa in Australia ha assunto i contorni di una vera e propria catastrofe. La convergenza di temperature record, clima secco e forti venti, ha alimentato l'insorgere di incendi che non hanno precedenti nella storia del paese in termini di scala e intensità. Il bilancio delle ultime ore è di 24 vittime, migliaia di case distrutte e oltre 6 milioni di ettari di terra bruciata quasi sei volte l'area interessata dai roghi nella foresta amazzonica nel 2019. Secondo l'Università di Sydney 480 milioni di animali tra mammiferi, uccelli, e rettili, potrebbero essere stati colpiti dall'impatto dei roghi nel Nuovo Galles del Sud, lo stato più devastato insieme al Queensland (entrambi afflitti da scarse precipitazioni dal 2017). Nello stato che ospita la città più popolosa del paese, Sydney, gli incendi hanno raso al suolo circa 5 milioni di ettari di terra e distrutto oltre 1.300 abitazioni, costringendo il premier Scott Morrison a dichiarare lo stato di emergenza e ad annunciare evacuazioni forzate da edifici e abitazioni. Ma gli incendi non hanno risparmiato anche vaste aree dell'Australia Occidentale, del Victoria e dell'Australia Meridionale. Secondo l'Australian Seasonal Bushfire Outlook, il rischio incendi nel 2020 sarà al di sopra del normale in tutto il territorio. L'insorgere di incendi boschivi durante la stagione estiva è un fenomeno normale, l'aumento della temperatura generata dal riscaldamento globale e la prolungata condizione di siccità ne intensificano la frequenza e la portata, rendendo il terreno e la vegetazione più soggetti alla combustione. Rafforzare le strategie e le politiche di azione sul clima può mitigare il rischio di eventi estremi catastrofici. Lo scorso anno è stato il più caldo e secco registrato in Australia, con un picco di 41.9°C rilevato il 18 dicembre. Come previsto dagli scienziati, questa stagione degli incendi è iniziata in anticipo, a luglio (cioè a metà della primavera australiana) anziché ottobre, colpendo foreste mature e riducendone la capacità di rigenerazione, già compromessa dal prolungato stress da siccità. Distruggendo la biomassa, gli incendi riducono la capacità di assorbimento del carbonio delle foreste, e allo stesso tempo provocano naturalmente emissioni di CO₂ nell'atmosfera. Secondo alcune stime, in soli tre mesi sono state rilasciate nell'atmosfera circa 350 milioni di tonnellate di CO₂, pari a due terzi delle emissioni del paese nel 2018-19. Già nel 2012, gli scienziati parlavano di decade critica per accelerare le azioni per combattere il cambiamento climatico in aree particolarmente vulnerabili, come il Nuovo Galles del Sud. Secondo alcuni studi, nell'Australia sud-orientale, il rischio di incendi potrebbe raddoppiare entro il 2050 con impatti significativi in termini di perdita di biodiversità, distruzione di habitat naturali per la fauna selvatica, aumento dell'inquinamento dell'aria e dei corpi idrici, intensificazione della degradazione del suolo e del potenziale rischio di desertificazione. Di fronte a questo scenario, l'approccio della coalizione di governo liberal-conservatrice sul tema dei cambiamenti climatici, in particolare in relazione all'industria carbonifera, risulta essere piuttosto debole. Il carbone è la seconda merce più esportata dall'Australia e genera circa due terzi dell'elettricità. Il target di riduzione delle emissioni di gas serra fissato dal governo nell'ambito degli accordi di Parigi è del 26-28% entro il 2030 (rispetto ai livelli del 2005), un obiettivo modesto se paragonato a quello raccomandato dalla Climate Change Authority (-45%). Le emissioni dovute a cause naturali, come gli incendi boschivi, non sono comprese in questo target. Il tema necessita di risposte politiche e di azioni concrete e tempestive. La devastazione causata da eventi estremi atmosferici e climatici è una chiara dimostrazione dei costi dell'inerzia. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La news letter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Sicilia: Mareggiate nel Messinese, interviene la Regione

[Redazione]

Palermo, 8 gen. (Adnkronos) - Un intervento tempestivo per ricostruire e consolidare tutte le cosiddette barriere già esistenti lungo la fascia tirrenica. Ma anche una decisa accelerazione per entrare nella fase operativa del Contratto di Costa, pensato ed elaborato proprio per arrestare i fenomeni erosivi provocati su ottanta chilometri di litorale - da Tusa fino a Patti - dalle mareggiate. Quelle che si sono registrate alla vigilia dello scorso Natale sono state particolarmente devastanti. Il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, alla guida dell'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, ha voluto fare il punto della situazione con i rappresentanti della Struttura commissariale diretta da Maurizio Croce e con il capo del Genio civile di Messina, Antonino Platania. Al vertice, tenutosi a Palazzo Orleans, hanno preso parte anche l'assessore al Territorio Toto Cordaro e il numero uno della Protezione civile regionale Calogero Foti. "Siamo ormai in presenza di eventi meteorologici non più eccezionali, ma purtroppo sempre più frequenti e sta a noi adottare tutte le misure necessarie per non farci trovare impreparati, ha sottolineato il governatore che ha dato il via libera all'immediato utilizzo di una parte del budget del Contratto di Costa per la rifioritura delle protezioni artificiali in pietra realizzate a mare e che, con il passare degli anni, sono state danneggiate dai flutti, perdendo così gran parte della loro efficacia. Inoltre, sarà ripristinata la linea di costa originaria attraverso immissione di sabbia lì dove il mare ha cancellato la spiaggia". "Non c'è ancora una stima ufficiale, ma i vari interventi dovrebbero richiedere una spesa di circa otto milioni di euro. Il governatore ha poi sollecitato un'accelerazione sull'attuazione del Piano complessivo anti erosione". "Dobbiamo assolutamente entrare nella fase operativa - ha detto Musumeci - concludere tutte le indagini necessarie, dotarci dei progetti esecutivi e cominciare ad affidare gli interventi di risanamento e di prevenzione, realizzando così un sistema organico che possa salvaguardare quanto più a lungo possibile quei litorali meravigliosi che sono da sempre i più esposti all'aggressione del mare. Abbiamo fortemente voluto questo strumento e adesso dobbiamo utilizzarlo senza indugi, cominciando già a capire quali sono gli altri tratti costieri della nostra Isola che hanno più bisogno di una strategia di questo tipo".

Australia: morto un miliardo di animali. Arrestati 180 piromani, 40 minorenni

[Redazione]

Dopo quattro mesi l'emergenza continua: il Wwf lancia l'allarme. A rischio koala e canguri. Accuse al premier Morrison. A quattro mesi dall'inizio dell'emergenza, e dopo la settimana più dura, l'Australia comincia a fare i primi bilanci dei danni - economici e in termini di vite - dei roghi che hanno già devastato 8,4 milioni di ettari di terra e che, dopo il breve sollievo portato dalla pioggia caduta nelle ultime ore su alcune delle zone colpite, sono destinati ad aggravarsi nuovamente con il ritorno delle alte temperature nella fine settimana. Sono almeno 2mila le case distrutte dal fuoco che da settembre non dà segno di indebolirsi soprattutto nel Sud-Est del Paese, complici l'assenza di precipitazioni e la grande siccità. I due stati federali più colpiti sono il Nuovo Galles del Sud, dove si registrano - ma sono tutti dati ancora incompleti - 1.588 abitazioni sventrate dagli incendi, e lo stato di Victoria, dove se ne contano almeno 450. Altre cifre le ha diffuse il Consiglio delle assicurazioni australiano, secondo cui saranno da rimborsare danni per 700 milioni di dollari australiani (430 milioni di euro): solo a settembre, quando il Paese stava cominciando a bruciare, sono state presentate 9mila richieste di risarcimento. A essere ripagati saranno anche i danni provocati dalle 183 persone arrestate in relazione a incendi dolosi appiccati in diverse delle aree in cui è in corso l'emergenza. Di questi, 40 sono minorenni. La conta delle vittime è per ora ferma a 25 morti. Situazione drammatica anche dal punto di vista della salvaguardia della fauna: secondo il Wwf Australia, il numero degli animali uccisi direttamente o indirettamente dai roghi raggiungerebbe il miliardo, una cifra calcolata stimando l'impatto del disboscamento sulle specie che popolano le aree interessate dagli incendi, e cioè koala, canguri, wallaby, petauri, cacatua, potoroo e uccelli melifagi. Esempio, sotto questo aspetto, la situazione di Kangaroo Island, l'isola dei canguri, ambita meta turistica al largo dell'Australia meridionale, di fronte ad Adelaide. Negli ultimi giorni le fiamme - partite dall'estremità occidentale dell'isola, quella più ricca di fauna e anche più attrezzata per i visitatori - hanno distrutto un terzo del suo territorio, uccidendo due persone e danneggiando con conseguenze ancora da valutare non solo il turismo, ma anche l'altro settore su cui si basa l'economia locale: l'agricoltura. Gli esperti, come riporta il quotidiano britannico The Guardian, hanno lanciato l'allarme: l'isola è popolata da specie uniche di marsupiali e uccelli già di per sé a rischio estinzione, e per questo monitorate all'interno di specifici programmi, e che ora a maggior ragione potrebbero sparire per sempre a causa dei roghi. Ormai esausti le decine di migliaia di vigili del fuoco che da mesi tentano di contenere le fiamme, sia professionisti sia soprattutto volontari, australiani e arrivati dall'estero, a cui si sommano le migliaia di militari e riservisti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica chiamati a rinforzo. Inizialmente per i volontari non era previsto un compenso, ma con l'aggravarsi della situazione il premier laburista Scott Morrison ha fatto marcia indietro sul punto, annunciando stanziamenti ad hoc e un ulteriore fondo da 2 miliardi di dollari australiani con cui far fronte alle conseguenze della crisi. Ma la sua leadership è contestata da più parti, e non solo per le vacanze natalizie con la famiglia alle Hawaii proprio in concomitanza con la devastazione: Morrison è criticato anche per aver risposto troppo lentamente all'emergenza e per aver minimizzato il legame tra questa e i cambiamenti climatici, che secondo gli esperti hanno contribuito a rendere l'annuale stagione degli incendi ben più drammatica del solito.

Stop al recupero macerie del terremoto del 2016

[Redazione]

Il governo proroga lo stato di emergenza ma non rinnova la concessione per i siti di recupero dei detriti. La denuncia di Fratelli d'Italia: "Conte si dia una svegliata"La terra continua a tremare. E ad Amatrice, il prossimo lunedì, in occasione della Giornata regionale dell'Alfabetizzazione Sismica, verranno organizzate delle "lezioni di terremoto". Ma, intanto, la situazione nelle zone colpite dal sisma del 2016 non fa passi avanti."Il Governo Conte si rende protagonista dell'ennesima figuraccia ai danni delle popolazioni delle aree colpite dal sisma del 2016 di Umbria e Marche, che allunga ulteriormente i tempi di un miraggio chiamato ricostruzione!", ha spiegato il senatore di Fratelli d'Italia e Coordinatore regionale dell'Umbria, Franco Zaffini, riferendosi alle modifiche al decreto Sisma e alla Legge di Bilancio, in tema di ricostruzione. Il senatore ha presentato un'interrogazione urgente al governo, dato che nei testi modificati "è stata inserita la proroga temporale dello stato di emergenza post-sisma e contestualmente prorogato anche il termine per la raccolta e lo smaltimento delle macerie". Così, le macerie restano ancora lì, dato che "non è stato previsto il rinnovo della concessione per la gestione dei siti temporanei in cui le macerie vengono lavorate e recuperate". Ciò significa che le macerie del terremoto si possono raccogliere, ma non possono essere recuperate e, in questo modo, vengono bloccati interventi di ricostruzione.Nel frattempo, sottolinea Zaffini, "la Regione Umbria, che si è trovata costretta in viaurgenza a sospendere sino a fine marzo il servizio affidato alla Società Vus, è ancora in attesa che il Governo risponda alla sollecitazione inviata per procedere alla modifica della normativa". Ma, per il momento, non avrebbe ancora ricevuto alcuna risposta da Palazzo Chigi, stando alla denuncia del senatore.Infine, il senatore di Fratelli d'Italia accusa il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, colpevole, insieme al governo, di un "silenzio inaccettabile, che costituisceennesima prova dell'incompetenza di un Esecutivo che sta arrecando danni gravissimi all'intero Paese ed ancora di più a scapito di popolazioni già fortemente provate da anni di difficoltà, ritardi burocratici e di promesse disattese, che non meritano di venire ulteriormente danneggiate dall'incapacità di chi ci governa". E incita il premier: "Tra una passerella ealtra il Prof. Conte si dia una svegliata e si occupi di una materia la cui delega ha voluto, inopportuno, tenere per sè".terremoto

Iran, terremoto vicino all'impianto nucleare: magnitudo 4.9

[Redazione]

Terremoto in Iran, dove una scossa di magnitudo 4.9 si è registrata questa mattina a 10 chilometri a sudest di Borazjan, a 70 chilometri dall'impianto nucleare di Bushehr, nell'Iran sudorientale. Lo riferisce l'Usgs, affermando che dato il suo epicentro si tratta di un evento naturale. Terremoto a Porto Rico di 6.5, danneggiate molte abitazioni. Terremoto 3.0 a Campotosto, il paese mai ricostruito dopo il grande sisma. APPROFONDIMENTI MONDO. Iran, aereo ucraino precipita vicino a Teheran dopo il decollo: 176 morti, nessun ferito. MONDO. Teheran, precipita al decollo volo Ukraine Airlines: 170 morti. IMAGE: Location of 4.9 magnitude quake in Iran (Via USGS) pic.twitter.com/6A7tUuRQKf The Spectator Index (@spectatorindex) January 8, 2020. Ultimo aggiornamento: 08:36. RIPRODUZIONE RISERVATA.

Australia, morto un altro pompiere per gli incendi: le vittime salgono a 26

[Redazione]

Sale a 26 il bilancio delle vittime in Australia per l'emergenza incendi. A perdere la vita è stato un altro pompiere. Da settembre oltre 2mila case sono state distrutte e circa 80mila chilometri quadrati sono andati in fumo. Nuovi avvisi di evacuazione in Australia per gli incendi e l'invito a partire prima che si ripresenti un picco di intensità di calore, previsto tra oggi e venerdì, e con esso il rischio di altri incendi nelle zone più esposte. Le autorità lanciano un appello e si concentrano sul salvataggio di vite umane, esortando gli abitanti delle aree più minacciate ad ascoltare i messaggi di allarme.

APPROFONDIMENTI
AUSTRALIA Australia, diecimila cammelli verranno abbattuti per l'emergenza...
SYDNEY Australia, la piccola Charlotte indossa l'elmetto del padre-eroe...
L'IDEA Modella invia foto di nudo in cambio di donazioni per l'Australia
ANIMALIA Australia, un miliardo di animali uccisi dagli incendi
L'EMERGENZA Australia nella morsa degli incendi, 183 persone arrestate per aver...
LEGGI ANCHE Australia, diecimila cammelli verranno abbattuti per l'emergenza incendi e siccità: Bevono troppo Ci vorranno mesi per risolvere il disastro causato dagli incendi in Australia. Lo dicono le autorità, aggiungendo che questo è per il Paese uno degli anni più caldi mai registrati, con punte di 42 gradi raggiunte a metà dicembre, e che ogni volta che la temperatura è salita è contemporaneamente aumentato il pericolo di incendi mortali. Il Consiglio delle assicurazioni australiano fa presente che sono già state presentate richieste per un valore di quasi 500 milioni di dollari e che si tratta comunque di una cifra destinata a incrementarsi in modo significativo. Per ora il governo ha stanziato aiuti per 1,4 miliardi di dollari per sostenere un Fondo dedicato alle comunità messe in ginocchio dai roghi. Ultimo aggiornamento: 15:59

RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto in Puglia, scossa 2.7 a sud di Andria: evacuate le scuole

[Redazione]

Terremoto in Puglia: una scossa di magnitudo 2.7 è stata registrata dall'Ingv stamattina a 5 chilometri a Sud di Andria, comune di oltre 100mila abitanti a circa 50 chilometri a nord di Bari. L'epicentro è stato localizzato a 9 km di profondità. Dalle prime notizie non vi sono danni a cose e persone. Alcune scuole sono state evacuate per precauzione. APPROFONDIMENTI MONDO Iran, terremoto vicino all'impianto nucleare: magnitudo 4.9 L'AQUILA Terremoto 3.0 a Campotosto, il paese mai ricostruito dopo il grande... TALLABOA Terremoto a Porto Rico di 6.5, danneggiate molte abitazioni Iran, terremoto vicino all'impianto nucleare: magnitudo 4.9 Terremoto a Porto Rico di 6.5, molte case danneggiate Terremoto 3.0 a Campotosto, il paese mai ricostruito dopo il grande sisma [DATI #RIVISTI] #terremoto ML 2.7 ore 08:50 IT del 08-01-2020 a 5 km Andria (BT) Prof=9Km #INGV_23752831 <https://t.co/uTvWpdKAZX> INGVterremoti (@INGVterremoti) January 8, 2020 RIPRODUZIONE RISERVATA

Australia, koala terrorizzati dalle fiamme salvati in un'auto: il video che commuove il web

[Redazione]

Al primo impatto, sembrano dei Gremlins, gli esserini spaventosi protagonisti della pellicola natalizia di successo diretta da Joe Dante nel lontano 1984. Solo che, stavolta, non è un film e quelli non sono animaletti venuti da un altro mondo ma teneri koala terrorizzati dalle fiamme che stanno distruggendo il loro habitat, la loro casa. Le incredibili immagini, diffuse sulla piattaforma You Tube da Alternative 666 pochissimi giorni fa, stanno facendo il giro del mondo e raccontano la drammatica realtà che sta vivendo il continente australiano, colpito da una serie infinita di roghi criminali che stanno mettendo a repentaglio la natura stessa di quel Paese.

APPROFONDIMENTIAUSTRALIAAustralia, Elton John dona 1 milione di dollari: da Di Caprio alla...L'EMERGENZAAustralia, morto un altro pompiere per gli incendi: le vittime...L'IDEAModella invia foto di nudo in cambio di donazioni per l'Australia SYDNEY Australia, la piccola Charlotte indossa l'elmetto del padre-eroe...AUSTRALIAAustralia, diecimila cammelli verranno abbattuti per l'emergenza... ANIMALIAustralia, un miliardo di animali uccisi dagli incendi ANIMALIAustralia in fiamme, allarme WWF: 8000 koala dispersiL'EMERGENZAAustralia nella morsa degli incendi, 183 persone arrestate per aver...LEGGI ANCHE Australia, Elton John dona 1 milione di dollari: da Di Caprio alla Kidman, tutti i vip solidalill salvataggio, ripreso nel filmato che proponiamo, è accaduto a Kangaroo Island. la famosa Isola dei canguri che si trova al largo dell'Australia Meridionale, a sud-ovest di Adelaide dove, a causa degli incendi, sono morte due persone oltre a migliaia di animali rimasti intrappolati dalle fiamme. Fortunatamente, di fronte all'emergenza, le persone che si danno da fare per salvare il salvabile, non si contano. Così come i ragazzi protagonisti della vicenda che, poco più che adolescenti, hanno deciso di mettere al sicuro più animali possibile dentro la loro auto. Un gesto nobile e non privo di insidie che è stato imitato da molti isolani. Un gesto che sta significando la vita per molti koala ridotti, ormai, allo stremo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Roghi Australia, l'esercito cura i cuccioli feriti

[Redazione]

L'Australia ha mobilitato l'esercito non solo per spegnere gli incendi che stanno devastando il paese da settimane e assistere la popolazione colpita, ma anche per curare gli animali rimasti ustionati. Il video diffuso dal ministero della Difesa di Canberra mostra l'attività dei medici soldati nel parco faunistico dell'isola dei Canguri, un terzo della quale è stata distrutta dalle fiamme. Si stima che centinaia di milioni di animali selvatici siano rimasti uccisi nel paese a causa dei roghi.

Novara nella morsa di nebbia e smog. Il sindaco Canelli: "Nessun sfioramento di Pm 10"

[Redazione]

Un inizio anno nuovo all'insegna di nebbia e smog nel Novarese. E le previsioni non sono incoraggianti, parlano di un'estesa area di alta pressione sul Nord Italia che dovrebbe continuare ancora per due settimane tenendo lontane le perturbazioni, quindi la pioggia. Ieri è stata la seconda giornata di scarsa visibilità sulle strade della provincia e si sono registrati alcuni incidenti, senza gravi conseguenze. Come quello a San Pietro Mosezzo, verso le 18, in viale Dante, dove un'auto è rimasta schiacciata tra due mezzi pesanti in un tamponamento a catena. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno lavorato a lungo per estrarre dall'abitacolo della vettura due persone, ferite, trasportate all'ospedale Maggiore, non in condizioni gravi. La Polstrada di Novara sta monitorando la situazione sulle strade della provincia. Visibilità sui 100 metri - spiegano - praticamente su tutte le tratte che portano al capoluogo. Anche sull'A4 i pannelli luminosi segnalano la situazione di scarsa visibilità. Il consiglio è sempre di ridurre la velocità e mantenere le distanze di sicurezza. Va detto, peraltro, che la nebbia sembra gravare soprattutto sul capoluogo, perché verso l'alta provincia non sono state segnalate situazioni di disagio. Diverso il discorso sull'inquinamento dell'aria. Mentre ad Alessandria e Torino iniziano i primi blocchi alle auto, i dati su Novara segnalano una situazione non allarmante, come spiega il sindaco Alessandro Canelli: Per ora è tutto nella norma, servono quattro giorni consecutivi oltre la soglia, giovedì controllerò le centraline dell'Arpa, ma so già che non ci saranno le condizioni per il blocco del traffico a partire dagli Euro 4 diesel. Posso dire, peraltro, che la qualità dell'aria in città è addirittura migliorata, nel 2019, rispetto al 2018. Alessandria e Vercelli stanno molto peggio di noi. A Novara abbiamo avuto 27 giorni di sfioramento (40 il limite massimo) di pm 10 in un anno. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...."
"Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009"

Lo smog ferma il Nord. Da Torino a Venezia è allarme inquinamento

[Redazione]

Stop alle auto, in Lombardia si circola solo perché lo sciopero dei treni. Il ministro Costa: Pronto un piano da 850 milioni per emergenza TORINO. Viste da un'altura, in questi giorni le città della Pianura padana sono avvolte da una cappa che quasi oscura il cielo. Dalla fine del 2019 il Nord Italia è avvolto da una coltre di smog, le concentrazioni di sostanze inquinanti hanno sfondato i limiti; Regioni e comuni fermano le auto ad alte emissioni, impongono di abbassare la temperatura negli edifici pubblici, vietano i roghi. E il governo, per arginare un'emergenza che ogni anno porta con sé un pesante carico di vite, sta per concretizzare un piano da 850 milioni. Il Nord Ovest, da tradizione - è circondato dalle montagne su quasi tre lati - vive la situazione più critica. A Torino le polveri sottili dal 27 dicembre superano regolarmente i 50 microgrammi al metro cubo: da oggi i blocchi stradali coinvolgono anche i diesel Euro 5 (se immatricolati prima del 2013) e i benzina Euro 1 in città e in altri undici comuni della cintura. Blocchi pure ad Alessandria e Novi Ligure. Anche in Lombardia la situazione è delicata: nelle province di Milano, Monza, Cremona, Pavia, Bergamo e Como e nei comuni con più di 30 mila abitanti dal 3 gennaio sono fermi i veicoli a gasolio fino all'Euro 4. Ieri sono stati revocati i provvedimenti a Monza, Bergamo e Pavia e, nel pomeriggio, anche le misure nelle altre aree, ma solo perché oggi sciopera Trenord. Da domani ripartiranno i blocchi. Mezzi fermi a Firenze e dintorni, a Pistoia il sindaco si è curiosamente limitato a vietare solo l'utilizzo dei camini aperti e delle stufe. In Emilia Romagna, dopo quattro giorni di divieti nelle province di Modena, Ferrara e Ravenna da oggi la situazione torna alla normalità. E poi il Veneto, un caso a sé. In tutte le province - a parte Belluno e Verona - sono bloccati i diesel fino all'Euro 4. Colpa dei cinque giorni consecutivi di Pm10 oltre i limiti, ma in questo caso la responsabilità non è solo del clima. I dati misurati a Padova, Venezia, Vicenza e Treviso negli ultimi due giorni sono tremendamente al di sopra della media - concentrazioni tra 80 e 130 microgrammi al metro cubo - per via dei roghi della Befana, in difesa delle quali interviene addirittura il governatore Luca Zaia: Siamo d'accordo che respirare il fumo non faccia bene ma da qui a dire che la tradizione è responsabile di tutti i mali ce ne passa. Proprio dalle Regioni del Nord amministrato dal centrodestra - Veneto, Lombardia e Piemonte - parte l'ennesima sfida al governo: rivedere il protocollo anti smog della Pianura padana, varato nel 2017, eliminando i blocchi alle auto considerati inutili e vessatori. Una richiesta che il ministro dell'Ambiente Sergio Costa si dice pronto a discutere ma solo in un quadro più ampio: Non ho preclusioni, purché non si parli solo di auto, spiega. Molte parti dell'accordo del 2017 non sono ancora state attuate dalle Regioni. Bisogna prima analizzare gli effetti dei provvedimenti e poi valutare eventuali. Abbiamo un gran bisogno di cambiare paradigma: il numero da cui non possiamo prescindere, sono gli 80 mila morti annui per cause legate all'inquinamento. Questa è la vera emergenza: se per contrastarla dovremo essere più severi, lo saremo. Mi auguro che le Regioni lavorino con noi a questo obiettivo. Il piano che Costa ha in mente è corposo. A fine 2019 è stato approvato il decreto clima, un pacchetto di misure per 450 milioni in tre anni, alcune delle quali pensate per contrastare lo smog: 255 milioni per bonus (tra 500 e 1.500 euro) a chi risiede nei comuni con Pm10 fuorilegge e decide di rottamare un'auto o un motociclo fino all'Euro 3; un fondo da 40 milioni per le corsie preferenziali riservate ai bus nelle grandi città; 20 milioni per il trasporto scolastico su mezzi ibridi o elettrici; 30 per la riforestazione delle città. In parallelo è un altro piano da 400 milioni dedicato a quattro ambiti: agricoltura, mobilità, riscaldamento e uscite dal carbone. Il progetto, lanciato da Costa e dal premier Conte lo scorso giugno a Torino, si è arenato con la caduta del governo Lega-Cinquestelle, è stato ripreso e partirà entro poche settimane. Prevede di mettere al bando le caldaie a gasolio entro il 2024, tassare le auto che inquinano di più, garantisce fondi per raggiungere alcuni obiettivi: niente carbone per la produzione energetica entro il 2025, incentivi ai mezzi di trasporto a propulsione ibrida, omologazione nel codice della strada per la micromobilità elettrica (segway, monopattini, hoverboard), incentivi per la sostituzione delle vecchie caldaie da riscaldamento e per la riduzione dell'ammoniaca emessa dagli allevamenti. Qui andrà inserito

il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Da oltre due settimane niente pioggia e neve: oggi le massime oltre 10 gradi e alta pressione almeno fino al 20 gennaio

[Redazione]

È dal 23 dicembre che sulla Granda, dopo tre giorni di piogge prolungate in pianura, non scende più una goccia d'acqua e sulle Alpi nemmeno un fiocco di neve. Quindici giorni a cavallo tra Natale, Epifania e oltre, che sono stati all'insegna prima di vivaci secchi e caldi soffioni di Foehn che hanno avuto il merito di ripulire aria e poi dell'anticiclone occidentale. Lo scenario climatico delle prossime due settimane, elaborato ad oggi dal più accreditato modello previsionale europeo ECMWF, appare ancora dominato dall'anticiclone che da San Silvestro ormai ci attraversa da Ovest verso Est. La portata attuale dei modelli è di 15 giorni e quindi entro la data del 20-23 gennaio il Vortice Polare, che trattiene sull'Artico le arie gelide dell'inverno, non dovrebbe avere cedimenti. L'alta pressione mediterraneo-europea dovrebbe quindi proseguire per gran parte di gennaio, come un'altra parte già da anni sempre più spesso accade, anche nella stagione invernale. Oggi le temperature risalgono dopo la stretta termica della Befana e, complice un sole meno offuscato dalle foschie, dovremmo ritornare dai 6-7 gradi di massima di ieri a valori meridiani attorno o sopra i 10. Le minime sono ormai sottozero nelle campagne e attorno al gelo nei centri urbani di altipiano, mentre le massime subiranno un nuovo calo venerdì per un contributo nuvoloso da Sud-Ovest che abbasserà anche la quota dello zero termico in montagna tra venerdì e sabato fino a 1400 metri. Di nuovo sole tra sabato e domenica, con ancora massime attorno agli 11-12 gradi. Sono temperature di quattro gradi al di sopra delle medie degli ultimi trent'anni e di 5,5 oltre quelle storiche, osservate dal 1877 ad oggi. Valori eccezionali, che ripetono però esperienze del nostro più recente passato. Anche nell'inverno 2018/19 il bel tempo iniziò dopo il 23 dicembre, prima di Natale. Durò per 28 giorni, con un'alternanza tra Foehn e Anticiclone che mantenne il cielo sereno fino alle neviccate di fine mese e di inizio febbraio. Nel gennaio 2019 le giornate in prevalenza serene a Cuneo furono 24 su 31, di cui 6 con forte Foehn. Quest'anno a gennaio è stata alta pressione anticiclonica a dominare, che, senza l'apporto dei venti, aggrava il sedimento di inquinanti. Ieri, a Bra ed Alba, le PM10 hanno superato i 50 microgrammi al metro cubo. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Lo smog non concede tregua: guida ai giorni da semaforo rosso

Almeno oggi e domani in 12 comuni fermi i veicoli diesel Euro 5 e i benzina Euro 1

[Redazione]

Almeno oggi e domani in 12 comuni fermi i veicoli diesel Euro 5 e i benzina Euro 1 TORINO. Per la prima volta in questo inverno la stretta sui veicoli più inquinanti colpisce anche i diesel Euro 5. Da oggi e almeno fino a domani - quando i tecnici dell'Arpa, agenzia per la protezione ambientale, effettueranno una nuova rilevazione - i veicoli alimentati a gasolio Euro 5, immatricolati prima del primo gennaio 2013, andranno ad aggiungersi ai mezzi già fermi: tra le 8 e le 19 se trasportano persone, tra le 8,30 e le 14 e tra le 16 e le 19 se sono veicoli commerciali. Domani è in programma una nuova misurazione: se i valori di Pm10 saranno oltre i limiti i divieti saranno prorogati almeno fino a lunedì. Ecco un vademecum per i prossimi giorni. Quali mezzi sono vietati da oggi? I veicoli benzina, gpl e metano Euro 0, e i diesel Euro 0 e 1 sono banditi tutti i giorni dell'anno (festivi compresi), 24 ore su 24; i diesel Euro 2 non possono circolare tutto l'anno ma solo da lunedì a venerdì e dalle 8 alle 19; infine i diesel Euro 3 devono restare fermi da lunedì a venerdì dalle 8 alle 19, fino al 31 marzo. A questi si aggiungono dal 3 gennaio i diesel Euro 4 e da oggi anche i diesel Euro 5 e i benzina Euro 1. Parliamo di circa 650 mila mezzi se si considerano solo quelli immatricolati nella provincia di Torino. In quali comuni sono in vigore le limitazioni? Lo stop coinvolgerà Torino, Beinasco, Borgaro, Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Rivoli, San Mauro, Settimo e Venaria. Nel resto del Piemonte auto ferme ad Alessandria e Novi Ligure. Perché altri undici comuni del Torinese che aderiscono al protocollo anti smog sono salvi? A Carmagnola, Caselle, Chieri, Chivasso, Ivrea, Leinì, Mappano, Pianezza, Rivalta, Vinovo e Volpiano non solo gli Euro 5 sono immuni dai blocchi ma da oggi tornano a circolare anche gli Euro 4, sempre diesel. Questo perché tra il 4 e il 6 gennaio le centraline Arpa hanno rilevato per almeno un giorno valori di Pm10 sotto il limite dei 50 microgrammi al metro cubo, facendo decadere le misure di emergenza. Qual è la situazione dell'aria in questi giorni? Dal 27 dicembre a Torino e nella sua prima cintura il Pm10 supera i 50 microgrammi al metro cubo. L'inizio dell'anno è stato particolarmente negativo: 86 il primo gennaio, 86 il 3, 73 il 4; il 5 e il 6 la situazione è nettamente migliorata (55 e 54) ma non abbastanza. Siamo, con ieri, a dodici giorni consecutivi fuorilegge (lo stop agli Euro 5 scatta se si superano i dieci giorni). Quando termineranno i blocchi? Le misure sono valide tutti i giorni, compresa la domenica, e termineranno non appena il Pm10 scenderà sotto i 50 microgrammi. A quel punto cadranno i divieti per diesel Euro 4 e 5 e per i benzina Euro 1. Tutte le altre limitazioni ai veicoli resteranno valide. Quali altre misure sono in vigore nei comuni coinvolti? Negli edifici pubblici (eccetto scuole e ospedali) il riscaldamento va tenuto a 19 gradi. È vietato bruciare sterpaglie, spandere liquami e utilizzare stufe a legna sotto le tre stelle. Chi può circolare comunque nonostante i divieti? Le esenzioni previste alle misure anti smog sono molte. Una serie di categorie e professioni sono esentate: forze dell'ordine, medici in servizio, soccorsi, Vigili del fuoco e Protezione civile, chi accompagna portatori di handicap o malati che devono recarsi in ospedale o in luoghi di cura, lavoratori con permesso specifico, pompe funebri, ministri di culto. Esistono altre esenzioni? Non saranno soggetti alle limitazioni i veicoli - qualunque sia la loro tipologia e alimentazione - con almeno tre persone a bordo se omologati per quattro o più posti oppure con almeno due persone a bordo se omologati a due-tre posti. Circolazione libera anche per i mezzi di federazioni o club sportivi o di atleti che si stanno recando a una gara e per i veicoli di interesse storico e collezionistico iscritti agli appositi registri ma solo se partecipano a manifestazioni. Ci sono deroghe in base all'età o al reddito? Sì. Le auto condotte da persone che abbiano compiuto 70 anni possono circolare purché il proprietario non posseda altri veicoli che invece potrebbero viaggiare liberamente. Se un ultrasessantenne ha, ad esempio, anche un diesel Euro 6 o un benzina Euro 2, dovrà usare quel veicolo per muoversi e tenere fermo quello vietato. Via libera anche a chi possiede un diesel Euro 3 se della sua famiglia non supera i 14 mila euro e se in casa non ci sono altri veicoli. Questa misura vale solo per gli Euro 3 diesel (non per i 4 e 5) e si applica solo a chi, se fermato dai vigili, esibisce copia dell'Isee. Qui andrà

inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze.... "Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Torino come Firenze, colpa del riscaldamento globale

[Redazione]

Il bilancio meteo-climatico del 2019 restituisce una città con temperature medie più mediterranee: poche gelate e caldo record. Il 2019 ha passato il testimone al 2020 con atmosfere da fare invidia a certe giornate di primavera: alta pressione, cieli soleggiati e calmi, temperature fino a 12a 1500 metri (una decina in più del normale!), strampalate fioriture di tarassachi e ciliegi ornamentali nei giardini, ma anche accumulo di inquinanti nell'aria di pianura per l'assenza di vento e le inversioni termiche. Riposto l'anno vecchio in archivio è il momento di fare un bilancio meteo-climatico del 2019 nel Torinese. Anzitutto, l'ennesima evidenza di riscaldamento globale si è aggiunta con una temperatura media annua di 15,2 all'osservatorio storico del Collegio Carlo Alberto di Moncalieri (1,5 oltre norma), simile a quella che ci si aspetterebbe in una città più mediterranea come Firenze, e ai massimi insieme al 2018 dall'inizio delle misure nel 1865. Colpisce ancor di più notare come tutti i dieci anni più caldi dei 155 che compongono la serie moncalierese appartengano al periodo successivo al 1996. A contribuire a una così spiccata anomalia annua sono stati soprattutto marzo, giugno, luglio, ottobre e dicembre 2019, mesi che hanno registrato almeno 2 di troppo come media mensile. Solo maggio, dopo un precoce avvio di primavera, ha osato essere più fresco del normale di circa un grado e mezzo, come nell'ultimo trentennio era avvenuto solo nel maggio 1991 e maggio 2013. Relativamente modeste le gelate invernali: solamente nelle zone extraurbane più fredde si sono sfiorati i -10 nelle albe serene dell'11 e 25 gennaio 2019, niente di che per una pianura ai piedi delle Alpi. Per contro l'eccezionale ondata di caldo del 27-28 giugno ha portato a nuovi record assoluti di temperatura massima di 40,9a Torino-Mirafiori, 40,1 ad Aosta-aeroporto, 34,3a Bardonecchia e 27,0a Sestriere. Con il determinante impegno di luglio e agosto anche l'estate nel suo insieme è stata tra le più roventi, terza della serie a Moncalieri (anomalia +2,3 C) dopo i recenti casi del 2003 e 2017. Nonostante il buon innevamento rimasto in eredità dalla tempesta Vaia (fine ottobre 2018) e dal ritardo nella fusione della primavera 2019, la straordinaria calura estiva ha di nuovo causato la sofferenza dei ghiacciai, che hanno perso un metro e mezzo di spessore a 3000 metri, come al Ciardoney, sul Gran Paradiso. Quanto alle precipitazioni, il 2019 si è chiuso nell'abbondanza con eccessi nei totali pluviometrici del 20-30 per cento rispetto alla norma (885 mm a Moncalieri, 1266 mm la media regionale calcolata da Arpa Piemonte). Fino a inizio autunno aveva prevalso una certa scarsità d'acqua, marcata soprattutto tra gennaio e marzo quando il fuoco bruciava i boschi prealpini, e solo in parte attenuata dalle piogge di primavera. A ribaltare la situazione è stata l'interminabile sequenza di perturbazioni susseguitesesi dal 15 ottobre fin verso Natale e culminata con i diluvi e le piene fluviali del 23-25 novembre. Proprio novembre ha trasformato in acquitrini le campagne intorno a Torino con i suoi 200-300 mm di pioggia e talora oltre, quantità che in un mese non si erano più raccolte almeno dal tristemente famoso novembre 1994. Ora sembra che si stia di nuovo passando alla modalità opposta, con anticiclone e siccità a oltranza, in una successione di situazioni estreme e di blocco che secondo i climatologi è resa più probabile dal riscaldamento globale. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Iran, terremoto di magnitudo 4.5 vicino a un impianto nucleare

Lo ha registrato l'Usgs, istituto sismologico statunitense che monitora i movimenti tellurici del pianeta

[Redazione]

Lo ha registrato l'Usgs, istituto sismologico statunitense che monitora i movimenti tellurici del pianeta. Un terremoto pari a 4,5 gradi di magnitudo sulla scala Richter ha fatto tremare un'area in Iran in cui è situato un impianto nucleare. Lo ha registrato l'Usgs, l'istituto sismologico statunitense che monitora i movimenti tellurici del pianeta. Il terremoto, secondo il centro di geofisica di Teheran, è occorso alle 5.50 del mattino locali (3.50 in Italia) a una profondità di 9 km tra le città di Borazjan e di Bushehr. Nella seconda si trova l'impianto nucleare. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Iniziata la ricostruzione del ponte della Torino-Savona crollato dopo la frana

[Redazione]

Dovrebbero terminare il 7 marzo (eccetto imprevisti legati al maltempo) i lavori per la realizzazione del nuovo viadotto della A6 Torino-Savona in località Madonna del Monte, crollato il 24 novembre a causa di una frana che ha trasportato a valle 30 mila metri cubi di materiale da un versante della montagna lungoautostrada, investendo il ponte in direzione Nord, tra i caselli di Savona e Altare. Il cronoprogramma dei cantieri è stato annunciato oggi (martedì 8 gennaio) dalla società Autostrada dei Fiori, che nei giorni immediatamente successivi alla frana aveva riaperto il traffico lungo la carreggiata Sud, concentrandosi poi sulle operazioni di ripristino. Tra dicembre e i primi giorni di gennaio riporta il comunicato - sono state completate le fondazioni e le nuove spalle del ponte. I lavori proseguono nonostante il movimento franoso sia ancora in corso e area del versante montuoso non sia ancora stata stabilizzata, ma è monitorata con appositi sensori che ne registrano andamento e che, come avvenuto già a dicembre a seguito delle forti piogge che hanno interessato area, bloccano, al superamento di determinate soglie di sicurezza, sia il traffico autostradale in carreggiata Sud sia i lavori di ricostruzione che vedono impegnati diversi uomini e mezzi. Quindi ribadisce impegno a ultimare i lavori entro il 7 marzo, con una completa riapertura dell'autostrada in entrambi i sensi di marcia, confermando così impegno preso con il ministero delle Infrastrutture, la Regione Liguria, gli enti interessati, gli operatori economici e gli utenti dell'autostrada. Il nuovo viadotto Madonna del Monte sarà realizzato ad unica campata, della lunghezza di 58 metri, senza supporti intermedi, garantendo attraversamento del canale sottostante scavalcando interamente la zona colpita dalla frana. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Australia. Il fumo degli incendi avvolge Sydney e raggiunge il Sudamerica

[Redazione]

Sono più di 7 milioni gli ettari di boschi andati in fumo, oltre duemila abitazioni sono state distrutte nei roghi in cui sono morte almeno 25 persone e milioni di animali. Il fumo degli incendi che da settembre infuriano sul territorio australiano avvolge la città di Sydney e, riferisce il World Meteorological Organization dell'Onu, ha raggiunto alcune città del Sudamerica spinto dai venti per oltre 11 mila chilometri attraverso il Pacifico. I vigili del fuoco stanno combattendo da mesi contro i roghi che, anche in questo momento, bruciano in circa 200 diverse zone del sudest. Le piogge degli ultimi due giorni hanno portato un relativo sollievo ma per il fine settimana sono previste condizioni meteo sfavorevoli, che continueranno ad alimentare le fiamme. Sono più di 7 milioni gli ettari di boschi andati in fumo in Australia a causa della siccità, del caldo record di quest'anno e, in molti casi, per mano dell'uomo. La polizia australiana ha reso noto di avere arrestato oltre 180 persone sospettate di avere appiccato incendi nel Nuovo Galles del Sud, tre solo nell'ultimo fine settimana, tra cui 40 minorenni. Almeno duemila case sono state distrutte nei roghi in cui sono morte almeno 25 persone e milioni di animali. Il Papa, al termine dell'udienza generale, invita "a pregare il Signore perché aiuti il popolo in questo momento difficile con i roghi tanto forti. Sono vicino al popolo australiano". Il cantante inglese Elton John si unisce alla gara di solidarietà per le persone colpite dagli incendi e, durante un concerto a Sydney, ha annunciato una donazione di un milione di dollari (900 mila euro). "Ci sono persone là fuori che hanno perso la vita cercando di salvare case, ci sono persone che hanno perso la vita e la casa", ha affermato la popstar.

Terremoto. Scossa di magnitudo 2.7 ad Andria, nessun danno

[Redazione]

Condividi08 gennaio 2020Una scossa di terremoto di magnitudo 2.7 è stata registrata, alle 8.50, dalla Rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, nella zona di Andria. L'evento è stato localizzato ad una profondità di 9 chilometri. Alcune scuole sono state evacuate per precauzione. Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, si è messo immediatamente in contatto con la Protezione civile regionale. La scossa, seppur lieve, è stata avvertita dalla popolazione che ha contattato il 118 della BT ed i Vigili del Fuoco per informazioni. Non si sono comunque registrati finora danni a persone o cose. La sala operativa regionale ha informato la Sala Italia del Dipartimento della Protezione civile ed è in contatto con l'Ingv. "Il presidente Emiliano - si legge nella nota - continuerà a seguire l'evolversi della vicenda in contatto con i dirigenti e i tecnici della Protezione civile regionale".[DATI #RIVISTI] #terremoto ML 2.7 ore 08:50 IT del 08-01-2020 a 5 kmAndria (BT) Prof=9Km #INGV_23752831 <https://t.co/uTvWpdKAZX> INGVterremoti (@INGVterremoti) 8 gennaio 2020Sequenza di scosse in questi primi giorni del 2020Ieri sera, 7 gennaio, alle 19.41, è stata registrata una scossa di magnitudo 2.5 nel Tirreno Meridionale. Il 6 gennaio una scossa di magnitudo 2.8 è stata avvertita a Ragalna, in provincia di Catania alle 14.12. Un'altra di 2.6 alle 7.12 a Monterenzio, nel bolognese. La scossa più forte, registrata in questi giorni in Italia, in Abruzzo alle 23.32 del 5 gennaio a Campotosto, nell'aquilano.

La terra trema in Iran, terremoto di 4.5 gradi vicino a impianto nucleare

[Redazione]

Condividi08 gennaio 2020Un terremoto pari a 4,5 gradi di magnitudo sulla scala Richter ha fatto tremare un'area in Iran in cui è situato un impianto nucleare. Lo ha registrato l'Usgs, l'istituto sismologico statunitense che monitora i movimenti tellurici del pianeta.

Iran, terremoto presso impianto nucleare

[Redazione]

Condividi08 gennaio 20209.35 Un terremoto di magnitudo 4.9 ha fatto tremare un'area in Iran in cui è situato l'impianto nucleare di Bushehr. Lo ha registrato l'Usgs, l'istituto sismologico statunitense che monitora i movimenti tellurici del pianeta. L'epicentro del sisma è stato localizzato a 17 km a sudest di Borazjan, a una profondità di 10 km. Per il momento non ci sono notizie di danni o vittime.

Puglia, terremoto di magnitudo 2.7

Lepicentro a cinque chilometri a sud di Andria, ma al momento non sono stati registrati danni a cose o a persone

[Redazione]

BARI Al momento non ci sono danni. Il terremoto è stato percepito dalla popolazione ma non è un livello di allerta tale da attivare le canoniche procedure per la gestione delle scosse telluriche. È quanto dichiara alla Dire Ruggiero Mennea, presidente del comitato permanente di Protezione civile Puglia commentando la scossa di terremoto avvertita alle 8 e 50 del mattino di oggi a nord di Bari. PerIngv la magnitudo è pari a 2.7 della scala Richter.epicentro è a cinque chilometri a sud di Andria, le scuole sono state evacuate a scopo precauzionale ma non risultano danni, aggiunge Mennea.

Australia, morto un altro pompiere: sono 26 le vittime. Nuovo appello del governo: "Lasciate le aree a rischio"

[Redazione]

Un altro pompiere è morto in Australia nei roghi che stanno mettendo in ginocchio il Paese. Si tratta della 26esima vittima dell'emergenza incendi. Da settembre oltre 2mila case sono state distrutte e circa 80mila chilometri quadrati del territorio sono stati devastati dal fuoco. Oltre un miliardo di animali potrebbero essere stati uccisi direttamente o indirettamente dagli incendi. Il governo ha emanato nuovi avvisi di evacuazione e ha invitato i cittadini a lasciare le aree a rischio prima che si ripresenti un picco di intensità di calore, previsto tra mercoledì e venerdì, e con esso il rischio di altri incendi nelle zone più esposte. Le autorità hanno lanciato un appello per il salvataggio di vite umane, esortando gli abitanti delle aree più minacciate ad ascoltare i messaggi di allarme. Leggi Anche Incendi in Australia, oltre 10mila cammelli saranno abbattuti perché bevono troppo, stanno entrando nelle case per cercare acqua Secondo le autorità ci vorranno mesi per risolvere i danni causati dai roghi. Questo è per il Paese uno degli anni più caldi mai registrati, con punte di 42 gradi di temperatura media raggiunte a metà dicembre. Ogni volta che la temperatura è salita è contemporaneamente aumentato il pericolo di incendi mortali. Il Consiglio delle assicurazioni australiano fa presente che sono già state presentate richieste di rimborsi per un valore di quasi 500 milioni di dollari e che la cifra è destinata ad aumentare in modo significativo. Per ora il governo ha stanziato aiuti per 1,4 miliardi di dollari per sostenere un Fondo dedicato alle comunità coinvolte dai roghi. Nel frattempo le autorità hanno accusato 183 persone - tra cui 40 minorenni - di aver appiccato deliberatamente gli incendi boschivi degli ultimi mesi.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore AustraliaIncendi Articolo Precedente Apple iPhone 11 rosso da 128 GB in offerta su Amazon con sconto dell'11%

Australia in fiamme, muore vigile del fuoco: i colleghi al funerale ballano la haka. Il video

[Redazione]

Una haka, la danza tipica del popolo Māori, etnia originaria della Nuova Zelanda, come segno di rispetto. È un omaggio offerto dai vigili del fuoco rurali di Horsley Park al collega Andrew O Dwyer, morto a causa degli incendi in Australia. Un momento speciale durante il funerale, come hanno sottolineato i pompieri rurali del New South West, condividendo il video su Twitter. In tutto sono 26 le vittime accertate dall'inizio dei roghi. Da settembre oltre duemila case sono state distrutte e circa 80 mila chilometri quadrati sono andati in fumo. Video Twitter/NSWRFS Australia in fiamme, auto piena di koala: così i due amici provano a salvare gli animali dalle fiamme.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge il fattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de il fattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Australia Vigili del fuoco Articolo Precedente Francia, arrestato un italiano di 69 anni ricercato per abusi sessuali su minori disabili